



DICEMBRE 2017 N 78
N 1 UNITÀ PASTORALE

FAMIGLIA PARROCCHIALE *di Calino*



Entusiasmo, Gente!



S o m m a r i o

- 1** **SALUTO DI DON PAOLO**
ENTUSIASMO GENTE! **1**
- 2** **CHIESA**
Il Papa In Myanmar e Bangladesh
Giornata mondiale della pace 2018
Ingresso del nuovo vescovo Pierantonio **2**
3
4
- 6** **MISSIONI**
Festival della Missione 2017
Gli auguri dei nostri missionari
Dal Gruppo Missionario **6**
7
8
- 9** **TRATTI DI UN CAMMINO**
Inizio cammino ICFR 2017-18
Prima Eucarestia e Cresima 2017 **9**
10
- 12** **CENTRO OREB**
Abbracciare i poveri...
Corso Biblico con don Antonio Gennari **12**
13
- 14** **UNITÀ PASTORALE**
Inizio cammini UPG 2017-18
Estate 2018 UPG
Pellegrinaggio in Abruzzo
Dal CUP, Consiglio Unità pastorale
Catechesi Adulti 2017-18 **14**
16
17
18
20
- 21** **TERRITORIO**
Il Tempo Giusto 2017-2018
Gli auguri dell'AIAS Cazzago S. M.
La Banda cittadina **22**
24
25
- 26** **PAROLE PENSATE**
Il dovere di restare umani
Natalità in crisi **26**
28
- 30** **CONSIGLI PARROCCHIALI**
Anagrafe parrocchiale
Bilancio parrocchiale
Auguri **30**
31
32
- SEGNI E SIGNIFICATI DEL NATALE**

NUMERI UTILI

Parrocchia:	030.725048
Internet:	www.calino.it www.up-parrocchiedicazzago.it
don Paolo cell.:	333.3617082
don Paolo e-mail:	ilforestiero@libero.it
Bar Oratorio:	030.7254995
Centro Oreb:	030.7254523/4
Scuola Materna:	030.7996884
e-mail:	seg@scuolainfanziacalino.it
Pronto Soccorso:	030.725211 (Bornato)
Comune Cazzago:	030.7750750
e-mail:	municipio@comune.cazzago.bs.it
C.A.P. e Poste Calino:	25046 - 030.7750964
Carabinieri:	030.7254165
Bornato	don Andrea Ferrari 030.725227
Cazzago	don Giulio Moneta 030.725014
Pedrocca	don Elio Berardi 030.7730152

PREGHIERA di NATALE

O Gesù,
che ti sei fatto Bambino
per venire a cercare
e chiamare per nome
ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno
e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,
il racconto della nostra storia personale,
perché tu lo illumini,
perché tu ci scopra
il senso ultimo di ogni sofferenza,
dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte
illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case,
alle nostre famiglie,
alla nostra società!
Fa' che essa ti accolga
e gioisca di te e del tuo amore.

Card. C.M. Martini – S.Natale 1995

SANTE MESSE

CALINO in parrocchia

lunedì e sabato ore 18.30,
martedì e mercoledì ore 8.00
domenica 7.30-10.30

in oratorio:

giovedì e venerdì ore 18.30

BORNATO in parrocchia

dal lunedì al venerdì ore 8.30
sabato ore 18.30;
domenica ore 8.00-10.30-18.30
al Barco: domenica ore 9.00

CAZZAGO S.M. in parrocchia

lunedì, giovedì e venerdì ore 8.30
martedì e mercoledì ore 18.30
sabato ore 8.30-18.30;
domenica ore 8.00-10.00-18.30

PEDROCCA in parrocchia

ora solare da lunedì a venerdì ore 16.30
ora legale lunedì ore 20, da martedì a venerdì ore 8.00;
sabato ore 17.30
domenica ore 8.00-9.30

In questo numero hanno collaborato:

don Paolo, don Andrea, Alberto Pedrali grafica e impaginazione, Riccardo Ferrari, Giovanni Quarantini, Sr. Ignazia Ferrari, fr. Luigi Archetti, Claudina e Maria Bertola, Centro OREB, Laura Rocco, Piermario Inverardi, Alessandro Orizio, Lucia Di Rienzo, Angelo Bosio, Simone Dalola, Fabio Cominelli, Alessandra Privitera

Disponibile con offerta libera.



ENTUSIASMO GENTE!



Sono certo che in tanti, in questo Avvento, hanno fatto tesoro dell'abbondanza di speranza annunciata dalla Parola di Dio feriale e festiva. In particolare, le parole dei grandi profeti dell'Avvento possano echeggiare ancora nell'intimo per le settimane a venire.

Tra queste, da sempre, ho custodito le righe di Isaia consegnate alla Chiesa, ogni anno, proprio a metà del cammino dell'Avvento: *"Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"*. Is. 40,30-31

Ecco chi siamo, tutti e da sempre!

"Affaticati e stanchi!". Volgendo lo sguardo ad un altro anno che si chiude confermiamo che la vita è bella, ma che fatica! Vorremmo che le nostre corse fossero meno affannate e le scadenze meno opprimenti.

A volte vorremo scappare e "mandare tutti al diavolo"!

"Facili ad inciampare e cadere!". Gli ostacoli e le false indicazioni che, quotidianamente, incontriamo sul nostro cammino, di singoli e di comunità, non sempre ci trovano svegli e pronti.

A volte inciampiamo, barcolliamo, ma riusciamo a stare in equilibrio; altre volte cadiamo e ci facciamo così male da lasciarci prendere dalla sfiducia e dallo scoraggiamento.

In questa storia che si ripete irrompe Lui! E Lui non si stanca! Questo è il Natale. Noi gli confessiamo la nostra povertà e Lui ci fa tornare al nostro quotidiano con rinnovato ENTUSIASMO! ENTUSIASMO vuol dire letteralmente proprio questo!

Ho letto da qualche parte: *"Entusiasmo"*, dal greco: *en-dentro thèos-Dio. Dio dentro. Quello dell'entusiasmo non è uno stato d'animo che si riduce ad una semplice eccitazione. È qualcosa di estremamente più profondo, potente, massiccio. È il risvegliarsi di una forza che ci invade tramite la quale non c'è meta che non sia a portata di mano, non ostacolo che non possa essere abbattuto. È lo stato d'animo attivo, centrato e sorridente che schiude l'infinita realizzabilità dei sogni. L'entusiasmo è l'esperienza di Dio "attivo dentro di me", per guidarmi, con la sua forza e la sua sapienza, a vincere scoraggiamento, disinteresse, apatia, delusione e freddezza.*

Questo ci auguriamo! ENTUSIASMO, GENTE!

Lui è l'Emmanuele, è qui in mezzo a noi! Lui, dice sempre Isaia, *"non si affatica nè si stanca"*. Ci invita ad essere uomini e donne ENTUSIASTI, uomini e donne forti della certezza che Lui ha preso dimora in noi, seppur poveri come quella stalla di Betlemme. Con entusiasmo speriamo in Lui e allora davvero *"riacquisteremo forza, metteremo ali come aquile, correremo senza affannarci, cammineremo senza stancarci"*.

Non lasciamoci scappare un altro particolare non da poco nascosto nelle parole di Isaia! Chi apre le porte del cuore alla Sua venuta, dice Isaia, si ritrova *"a correre senza affannarsi, cammina senza stancarsi"*. Dio non si propone come una delle tante illusioni del mondo che tanto ci affasciano. Dio è onesto nel suo proporsi; non ci promette che toglierà dalle nostre giornate le nostre corse infinite, non ci invita a sederci ed aspettare con la sicurezza che altri cammineranno al nostro posto. Lui promette di *"esserci per me"*!

E, sempre citando Isaia: *"la sua volontà è salda. Lui assicura la pace a chi in Lui confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna"*.

Se, dall'annuncio dell'Avvento, sono questi i significati della parola ENTUSIASMO, senza mancare di rispetto possiamo augurare nuovo entusiasmo anche a chi tra noi è più "affaticato e stanco" per l'età avanzata o la malattia, a chi tra noi con più facilità è scoraggiato, "inciampa e cade". Diciamo loro: non dimenticare mai che "hai Dio dentro" e Lui è "la forza per riacquistare forza, per mettere ali come aquile".

Con cuore sincero, auguriamo "forza e ali come di aquila" anche ai nostri missionari lontani, a don Cosimo e a don Luigi, testimoni di "entusiasmo" ieri con il loro servizio in mezzo a noi e oggi con la loro certa preghiera.

Santo Natale a tutti e auguri per un nuovo anno benedetto!

don Paolo, il vostro Parroco



IL PAPA IN MYANMAR E BANGLADESH

26 novembre – 2 dicembre 2017

Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Myanmar (ex Birmania) e Bangladesh per incontrare le Chiese locali che sia in Bangladesh (350 mila cattolici su 160 milioni di abitanti) che in Myanmar (700 mila cattolici su 55 milioni di abitanti) sono Chiese di minoranza. Queste visite sono improntate a dare incoraggiamento, fiducia e slancio a queste Chiese, che si trovano a vivere situazioni non sempre facili, proprio per la loro condizione di minorità. Di particolare importanza è stato il dialogo interreligioso: il Pontefice ha poi sottolineato in entrambi i casi, sia con i buddisti a Yangon, sia con i musulmani a Dhaka, l'importanza del dialogo interreligioso e l'importanza per i cristiani di favorire l'armonia tra le diverse componenti religiose che sono presenti nei paesi, come pure di essere fermento vivo e positivo per il bene comune della società, per la costruzione di una convivenza pacifica e per lo sviluppo delle due nazioni. Lo stesso Pontefice nell'udienza generale del 6 dicembre 2017 ha fatto un resoconto del viaggio apostolico che ha definito come "un grande dono di Dio" specialmente per gli incontri che ha potuto avere. Per la prima volta un Successore di Pietro ha visitato il Myanmar (ex Birmania), e questo è avvenuto poco dopo che si sono stabilite relazioni diplomatiche tra questo Paese e la Santa Sede. Con la visita al paese birmano il Papa ha manifestato "la vicinanza di Cristo e della Chiesa a un popolo che ha sofferto a causa di conflitti e repressioni, e che ora sta lentamente camminando verso una nuova condizione di libertà e di pace. Un popolo in cui la religione buddista è fortemente radicata, con i suoi principi spirituali ed etici, e dove i cristiani sono presenti come piccolo gregge e lievito del Regno di Dio". Il Papa ha incontrato questa Chiesa, viva e fervente, confermandola nella fede e nella comunione, specialmente nell'incontro con i Vescovi del Paese e nelle due celebrazioni eucaristiche. La prima è stata nella grande area sportiva al centro di Yangon (la più grande città della Birmania, di cui è stata la capitale fino al 2005) e il Vangelo di quel giorno ha ricordato che le persecuzioni a causa della fede in Gesù sono normali per i suoi discepoli, come occasione di testimonianza, ma che "nemmeno un loro capello andrà perduto" (cfr Lc 21,12-19). La seconda Messa, ultimo atto della visita in Myanmar, è stata dedicata ai giovani: un segno di speranza e un regalo speciale della Vergine Maria, nella cattedrale che porta il suo nome. Nei volti di quei giovani, pieni di gioia, il Papa ha visto il futuro dell'Asia: "un futuro che sarà non di chi costruisce armi, ma di chi semina fraternità". Oltre alla comunità cattolica, il Santo Padre ha incontrato le Autorità del Myanmar, incoraggiando gli sforzi di pacificazione del Paese e auspicando che tutte le diverse componenti della nazione, nessuna esclusa, possano cooperare a tale processo nel rispetto reciproco. In questo spirito, ha voluto incontrare i rappresentanti delle diverse comunità religiose



presenti nel Paese. In particolare, al Supremo Consiglio dei monaci buddisti ha manifestato la stima della Chiesa per la loro antica tradizione spirituale, e la fiducia che cristiani e buddisti possano insieme aiutare le persone ad amare Dio e il prossimo, rigettando ogni violenza e opponendosi al male con il bene. Lasciato il Myanmar, il Papa si è recato in Bangladesh, dove per prima cosa ha reso omaggio ai martiri della lotta per l'indipendenza e al "Padre della Nazione". La popolazione del Bangladesh è in grandissima parte di religione musulmana, pertanto la visita del Pontefice – sulle orme di quelle del beato Paolo VI e di san Giovanni Paolo II – ha segnato un ulteriore passo in favore del rispetto e del dialogo tra il cristianesimo e l'Islam. Alle Autorità del Paese il Pontefice ha ricordato che "la Santa Sede ha sostenuto fin dall'inizio la volontà del popolo bengalese di costituirsi come nazione indipendente, come pure l'esigenza che in essa sia sempre tutelata la libertà religiosa". In particolare, Papa Francesco ha voluto esprimere solidarietà al Bangladesh nel suo impegno di soccorrere i profughi Rohingya affluiti in massa nel suo territorio, dove la densità di popolazione è già tra le più alte del mondo. La Messa celebrata in uno storico parco di Dhaka, la capitale e la città più popolosa del Bangladesh, è stata arricchita dall'Ordinazione di sedici sacerdoti, e questo è stato uno degli eventi più significativi e gioiosi del viaggio. In effetti, sia in Bangladesh come nel Myanmar e negli altri Paesi del sudest asiatico, grazie a Dio le vocazioni non mancano, segno di comunità vive, dove risuona la voce del Signore che chiama a seguirlo. Il Papa ha condiviso questa gioia con i Vescovi del Bangladesh, e li ha incoraggiati nel loro generoso lavoro per le famiglie, per i poveri, per l'educazione, per il dialogo e la pace sociale. A Dhaka è stato vissuto un momento forte di dialogo interreligioso ed ecumenico, che ha dato modo al Pontefice di sottolineare l'apertura del cuore come base della cultura dell'incontro, dell'armonia e della pace. Inoltre ha visitato la "Casa Madre Teresa", dove la santa alloggiava quando si trovava in quella città, e che accoglie moltissimi orfani e persone con disabilità, dove le suore, secondo il loro carisma, vivono ogni giorno la preghiera di adorazione e il servizio a Cristo povero e sofferente. L'ultimo evento è stato con i giovani bengalesi, ricco di testimonianze, canti e danze: una festa che ha manifestato la gioia del Vangelo accolto da quella cultura; una gioia fecondata dai sacrifici di tanti missionari, di tanti catechisti e genitori cristiani. All'incontro erano presenti anche giovani musulmani e di altre religioni: un segno di speranza per il Bangladesh, per l'Asia e per il mondo intero.

A cura di Simone Dalola



“DI FRONTE A DISCRIMINAZIONE E XENOFOBIA, LE CITTÀ SIANO CANTIERI DI PACE”

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE, 1 GENNAIO 2018

Guardare alle migrazioni globali con uno “sguardo carico di fiducia”, considerandole non una minaccia bensì una “opportunità” per costruire un domani di pace, perché continueranno a “segnare il nostro futuro”. Così il Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, reso noto oggi in vista della ricorrenza del prossimo 1° gennaio. Il titolo è “migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”, strettamente legato ad un altro Messaggio di Francesco, quello per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018. A ricorrere infatti è la “strategia” che combina quattro azioni, “accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati”: in particolare, sottolinea, accogliere è “ampliare le possibilità di ingresso legale”, non respingendo profughi e migranti verso luoghi “dove li aspettano persecuzioni e violenze”. Il Pontefice ricorda gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo rifugiati. Cercano un luogo dove vivere in pace e molti di loro, aggiunge, sono disposti a “rischiare la vita” in viaggi lunghi e pericolosi, a subire “fatiche e sofferenze”, ad affrontare “reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta”. Lo sguardo del Papa, che richiama allo “spirito di misericordia”, nota che “accogliere l’altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un’attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate”. Esorta quindi i governanti alla “virtù della prudenza”, stabilendo “misure pratiche” per l’inserimento di queste persone nelle proprie comunità “delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico”. Citando sia San Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI; Francesco nota che dopo le tragedie del secolo scorso, il XXI “non ha finora registrato una vera svolta”: conflitti armati e altre forme di violenza “organizzata” continuano a provocare spostamenti di popolazione all’interno dei confini nazionali e oltre. Ma si migra, aggiunge il Papa, anche per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione, per sfuggire al degrado ambientale: “chi non può godere di questi diritti - sottolinea - non vive in pace”. La maggior parte di chi lascia il proprio Paese “migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade”, soprattutto “a causa della disperazione”, quando “la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta”. Eppure in molti Paesi di destinazione, prosegue, si è “largamente” diffusa una retorica che “enfattizza i rischi per la sicurezza nazionale o l’onere dell’accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana”. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, “magari a fini politici”, anziché costruire la pace, seminano “violenza, discriminazione razziale e xenofobia”, che sono fonte di “grande preoccupazione” per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano. La “sapienza della fede”, ricorda Francesco,



ci porta a notare che tutti facciamo parte di una sola famiglia umana, guidandoci anche nelle nostre città, in modo che - da “divise e polarizzate” quali sono ora per via di conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati - diventino “cantieri di pace”. Solo così si scoprirà che i migranti “non arrivano a mani vuote”: portano un carico di “coraggio, capacità, energie e aspirazioni”, oltre ai “tesori” delle loro culture. Così “arricchiscono” la vita delle nazioni che li accolgono. E potremo scoprire al contempo “la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio” di persone, famiglie e comunità che “aprono la porta e il cuore” a migranti e rifugiati, “anche dove le risorse non sono abbondanti”. Lo “sguardo contemplativo” saprà guidare, assicura il Papa, il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da “spingere” le politiche di accoglienza a considerare “le esigenze di tutti i membri dell’unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi”. Francesco è certo che chi è animato da tale sguardo “sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando”, per poi farli crescere. A proposito del processo che lungo il 2018 condurrà l’Onu alla definizione e all’approvazione di due patti globali - uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l’altro riguardo ai rifugiati - che costituiranno “un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche”, il Papa ricorda il contributo della sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, che ha suggerito 20 punti di azione, segno dell’interesse e delle opere tangibili della Chiesa cattolica. E auspica che tali accordi siano ispirati da “compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così - afferma - il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell’indifferenza”. Perché il dialogo e il coordinamento costituiscono “una necessità e un dovere” proprio della comunità mondiale, tenendo anche presente che Paesi meno ricchi possono accogliere un numero maggiore di rifugiati o accoglierli meglio “se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari”. Il messaggio del Papa porta la data del 13 novembre, per molte comunità ecclesiali memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini, patrona dei migranti, di cui ricorre quest’anno il centenario della morte.



IL NUOVO VESCOVO DI BRESCIA “DAL VOLTO DI CRISTO AL VOLTO DELLE PERSONE”

Domenica 8 ottobre, mons. Pierantonio Tremolada, giungendo dalla diocesi di Milano, con segni e gesti e soprattutto con il rito di ingresso è divenuto il nostro Vescovo. Nel testo di sintesi ritroviamo espresso l'input che intende dare al suo episcopato: contemplare il volto di Cristo per volgersi con amore e con sguardi d'amore alle persone che il Signore gli ha affidato.



Nella prima omelia è già possibile leggere quelli che saranno i tratti e gli impegni che segneranno l'episcopato del nuovo vescovo mons. Pierantonio Tremolada, come risposta alla domanda: cosa chiede il Signore alla vigna, alla Chiesa, che è in Brescia?

UN BACIO E UN LUNGO ABBRACCIO.

È riassunta in questi due gesti la giornata che ha segnato l'inizio dell'episcopato del vescovo Pierantonio Tremolada.

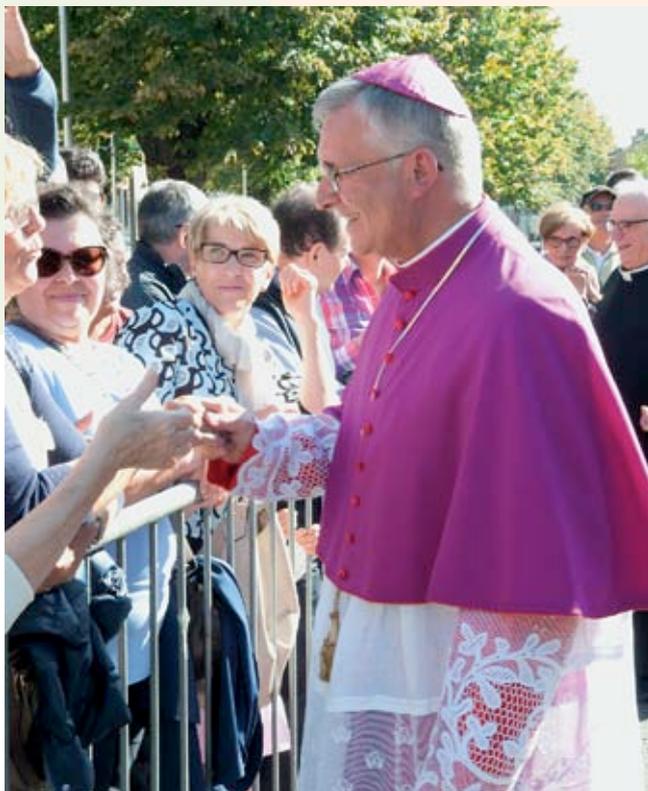
A Urago d'Oglio, la prima comunità bresciana incontrata nel cammino verso la cattedrale, il bacio della terra, come omaggio a una realtà che prima di questo gesto “era per me soltanto un cartello stradale, un riferimento toponomastico

– ha affermato il vescovo ricambiando i “primi” saluti bresciani -. **D'ora in avanti sarà un posto del cuore**, perché alla vostra comunità sarà legato il ricordo dell'avvio nel mio ministero tra voi”. Da Urago ha preso il via un lungo, ideale, abbraccio che ha accompagnato Tremolada attraverso Chiari, Coccaglio, Rovato, Ospitaletto, Castegnato, la basilica dei Santi Patroni Faustino e Giovita, in città e poi, ancora, Piazza della Loggia, e, finalmente la Cattedrale.

A Ospitaletto il nuovo vescovo ha ricevuto l'abbraccio dei giovani che gli hanno chiesto un aiuto a comprendere un momento che sembra sempre più incomprensibile, ma anche la disponibilità ad essere ascoltati e compresi perché possano essere protagonisti del loro futuro.

Di abbraccio in abbraccio il vescovo Tremolada è giunto anche a **Castegnato**, per un incontro con il mondo del lavoro, in cui, forse anche grazie a un po' di quel sano pragmatismo bresciano che è fra i pilastri della cultura del fare, quell'accoglienza e quell'integrazione che sembrano difficili da raggiungere in altri ambiti diventano possibili.

“Eccellenza – sono state le parole rivoltegli dall'imprenditore che ha aperto le porte della sua azienda per questo incontro – **qui lavorano quasi 250 persone. Poco più di 100 sono italiani, il resto è fatto da persone che arrivano da 14 Paesi diversi, che professano religioni diverse e con vissuti culturali estremamente differenziati**”.



In Cattedrale, infine, il **più caloroso degli abbracci**: quello che è giunto a mons. Tremolada **dalla sua Chiesa riunita in preghiera. E, dopo aver preso possesso della Cattedra**, la sua prima omelia da vescovo di Brescia, in cui leggere molti



dei tratti e degli impegni che segneranno il suo episcopato, come risposta alla domanda: cosa chiede il Signore alla vigna, alla Chiesa, che è in Brescia? "Dimostrare – ha risposto facendo proprio un passaggio del documento "Missionari del Vangelo della gioia", frutto di un lavoro condotto dal predecessore Luciano Monari insieme al Consiglio pastorale diocesano – che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori, le prove che essa ci riserva".

Un importante messaggio, ha ricordato il vescovo Tremolada, da far giungere a chi chiede, magari inconsapevolmente, ai cristiani di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in un certo senso di farlo vedere.

"**Contemplare e rivelare** – ha proseguito - **il volto di Gesù del Signore crocifisso e risorto**, rivelazione inaspettata del mistero di Dio, che è misericordia infinita, mitezza e umiltà, ecco il nostro compito. Vorrei tanto che alla base di tutta la nostra azione di Chiesa ci fosse la contemplazione del volto amabile di Gesù, il nostro grande Dio e salvatore". Così, ha proseguito Tremolada, "il

passaggio dal volto di Cristo a quello degli uomini sarà naturale e la nostra diventerà la pastorale dei volti. A partire da qui **dovremo guardare e forse riconsiderare tutte le nostre iniziative e le nostre strutture**; e probabilmente nel farlo **dovremo essere anche piuttosto coraggiosi**". Lasciandosi guidare, come ha suggerito il vescovo Tremolada, dalla domanda: "in che modo tutto questo è Vangelo di Cristo? In che misura sta consentendo a ogni persona, con il suo volto, di incontrare l'amore di Dio che le dona gioia e speranza?".

Con un Vangelo così annunciato, quella parte di Chiesa universale che è in Brescia, con il suo nuovo vescovo potrà incamminarsi sulla **seconda via dell'azione pastorale** indicata da mons. Tremolada: **quella della santità** che significa "**lotta alla mondanità e coltivazione di un'alta qualità evangelica dell'azione pastorale**", puntando, ha continuato il nuovo vescovo "sui suoi **elementi costitutivi** della sua identità: **l'ascolto della Parola, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli**".

Dal sito de "La Voce del popolo", 9 ottobre 2017



FESTIVAL MISSIONE... TEMPO DI BILANCI

Dalla sera di giovedì 12 ottobre 2017 a quella di domenica 15 si sono susseguiti più di 30 eventi, fra tavole rotonde, concerti, rappresentazioni teatrali e spettacoli, a cui vanno aggiunte le 22 mostre collegate al Festival e gli incontri nello Spazio Autori. Oltre 80 gli ospiti coinvolti, alcuni arrivati dall'estero: religiosi e religiose, tre cardinali e diversi vescovi, ma anche protagonisti della cooperazione internazionale, scrittori, giornalisti, studiosi e artisti.

Straordinaria la partecipazione di pubblico per un Festival alla sua prima edizione: circa 15mila le presenze negli eventi al chiuso, compresi coloro che hanno visitato le mostre disseminate in vari luoghi della città e in provincia. Gli incontri svoltisi in Università Cattolica, nel prestigioso Salone Vanvitelliano e all'Auditorium San Barnaba hanno fatto registrare, nella quasi totalità dei casi, il tutto esaurito, così come il concerto dei The Sun all'ex PalaBrescia.

A questo numero va aggiunto quello, difficilmente stimabile, di coloro che hanno assistito agli eventi in piazza: dagli spettacoli di animazione di strada alle esibizioni corali che domenica mattina hanno riempito la piazza Paolo VI, per arrivare agli "aperitivi con il missionario", una proposta che ha suscitato grande interesse.

Chi ha visto crescere il Festival giorno per giorno, nei lunghi mesi preparatori, è stato don Carlo Tartari, direttore del Centro Missionario di Brescia: «Le migliaia di persone che hanno partecipato ci testimoniano il fatto che la missione è capace ancora oggi di interpellare le coscienze, suscitare dibattito, attrarre interesse. Abbiamo provato, attraverso linguaggi diversi, a ridire la missione



di annuncio e testimonianza del Vangelo che da duemila anni Gesù consegna ai suoi discepoli. La sfida ora è proseguire questo itinerario con consapevolezza e responsabilità».

«Soddisfazione e gioia» sono i sentimenti condivisi dai promotori della prima edizione del Festival della Missione. Soddisfazione perché l'evento è stato percepito per quel si voleva fosse, ossia un'espressione di "Chiesa in uscita" che va nelle piazze, provando a parlare i diversi linguaggi della gente. Gioia perché a Brescia si è assistito a una festa vera, segnata da un clima di condivisione e di allegria, e, insieme, perché "Mission is possible" è stato un festival "diverso" dai tanti di cui pullula l'Italia. Diverso per la dimensione della preghiera come filo conduttore costante, per l'attenzione alle periferie (memorabile l'incontro in carcere), per la mobilitazione di tante realtà che hanno permesso di accogliere centinaia di persone a Brescia, per la valorizzazione di progetti-segno per i quali si è chiesta la solidarietà dei partecipanti. Ma la gioia più grande consiste nella sensazione che ora il mondo missionario ha

forse ritrovato, dopo questa scommessa vinta, una carica di entusiasmo in più per provare a comunicare la missione di sempre in modo nuovo. Noi c'eravamo.

*Gruppo Missionario
Calino*





GLI AUGURI DAI NOSTRI MISSIONARI

TIJUANA, Messico, America centrale, Natale 2017

Cari amici

l'invito a stendere un pensierino per il Natale mi è arrivato in un momento in cui la Chiesa stava chiudendo il ciclo liturgico. Ed è stato inevitabile che questa coincidenza mi abbia invitato a rivedere la mia prospettiva sul Natale. L'avvento ci ha aperto una finestra su una proposta da capogiro: Dio che decide di imparare il mestiere dell'uomo affinché questi impari a fare e vedere le cose dal punto di vista di Dio. Noi abituati al potere, ai primi posti, alle raccomandazioni, alle prime pagine, al protagonismo chiassoso e prepotente, di colpo abbiamo dovuto prendere coscienza che lo stile di Dio è tutto l'opposto del nostro: nascondersi, servire, farsi carico, ubbidire, pagare in prima persona... fino a trasformare la nostra peggior ingiustizia (eliminare un innocente) nello specchio in cui vedere tutta la nostra meschinità di fronte all'insuperabile grandezza d'animo di Dio. Tornando allo spunto del ciclo liturgico, il giudizio universale che ci ha presentato Matteo, mi ha dato una chiave di azione per il nuovo ciclo che abbiamo appena cominciato. Nella memoria del grande giudice non c'è posto per la noiosa cantilena dei nostri peccati, ma solo c'è spazio per l'amore, dato e ricevuto. Alla fine di tutta una vita di sforzi e sacrifici, sulla bilancia non conteranno gli errori e i peccati, ma solo quella pagliuzza d'oro costituita dal nostro servizio, dalla nostra accoglienza e dalla nostra capacità di ascolto. L'unica cosa che non supererà l'esame finale della storia, invece, saranno la nostra indifferenza e le nostre omissioni. Perciò iniziando il nuovo anno liturgico, ci rimane chiaro qual è l'atteggiamento che ci darà la forza di tenere la testa alta quando ci incontreremo con l'Emmanuel, che non ha avuto paura di vivere la sua missione fino alle ultime conseguenze, affinché l'uomo imparasse a vivere da Dio.

Perciò auguro a me e a tutti voi un Buon Natale, visto dal traguardo finale.

Fr. Luigi

GITEGA, Burundi, Africa, Natale 2017

Carissime e carissimi,

non posso restare in silenzio, perché sento forte il dovere di scrivervi queste poche righe per esprimere il mio sincero sentimento di fraterna riconoscenza. Vi ringrazio di cuore per la vostra grande sensibilità missionaria, dimostratami in molte occasioni. Grazie della gioia che continuamente mi donate, insieme a quella dei fratelli africani. Sappiamo che le cose belle brillano e non si possono nascondere perché sono di Dio, così è la vostra preziosa collaborazione, vissuta con amore altruista e gratuito.

Come sapete ho conosciuto nella mia missione la vita africana, soprattutto nei paesi più poveri dove la popolazione con difficoltà sopravvive e, a volte, è vittima di gravi sofferenze. Non esistono sufficienti risorse per migliorare il tenore di vita degli abitanti. Allora potete immaginare quanta povertà esista oltre alle sofferenze fisiche e morali. Per es. quando incontro le donne nascono in me sentimenti di grande compassione, di vera misericordia perché: la donna è una persona eroica. Ella si dona, si consuma per il bene della sua famiglia; basti pensare a lei che porta la fatica più pesante per crescere ed educare al meglio i figli. La maggior parte delle donne africane non hanno la possibilità di essere curate presso strutture sanitarie e lo stesso problema esiste per i figli. Solo Gesù Cristo ha aperto il cuore agli ultimi e a chi non ha voce, mostrando il suo amore, la sua sensibilità e attenzione nei momenti difficili della vita, mettendo nel loro cuore il seme delle nuove speranze e nuove grazie. È veramente bello aiutare e condividere quando è possibile, gratificante, che anche voi tutti abbiate la soddisfazione del dono e la gioia nel cuore. Il nostro Signore vi premierà perché Egli non lascia nessuno senza ricompensa, anche solo per un bicchiere per un bicchiere d'acqua donato con amore. Ad ognuno auguro di continuare ad essere segno vivo di ardente fede e di rinnovata speranza. Con profonda gratitudine vi ricordo sempre nella preghiera e vi saluto cordialmente.

Sereno e Santo Natale a voi e alle vostre famiglie

Suor Ignazia Ferrari



Il gruppo missionario, a nome di Suor Ignazia, Fratel Luigi, rivolge a tutta la Comunità di Calino i migliori auguri per un Santo Natale e un 2018 di Pace, Giustizia e Amore.



IL CAMMINO DEI GRUPPI MISSIONARI DELLA ZONA, 2017-2018

- ▶ **22.09.2017** - 1° incontro Commissione Missionaria zonale presso l'Oratorio di CALINO ore 20,30.
- ▶ Dal 12.10.2017 a 15.10.2017 **FESTIVAL della MISSIONE... a Brescia.**
- ▶ **15.10.2017** - S. Messa missionaria col Vescovo in Cattedrale a Brescia ore 11,00.
- ▶ **22.10.2017** GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE "La missione al cuore della fede cristiana".
- ▶ **27.10.2017** ore 20,30 Celebrazione Missionaria a **Pedrocca** per amici e parenti dei Missionari (ricordando vivi e defunti) della nostra zona VI Franciacorta - iniziativa della Commissione missionaria zonale.
- ▶ **08.11.2017** - 2° incontro Commiss. Mission. zonale presso l'Oratorio di **CALINO** ore 20,30.
- ▶ Mercoledì **17.01.2018** - 3° incontro Commiss. Mission. zonale a **BORNATO** ore 20,30 i gruppi missionari si incontrano per un "ritiro spirituale" per pregare per *L'Unità dei Cristiani* - presso la Chiesetta dell'oratorio.
- ▶ **28.02.2018** - 4° incontro Commiss. Mission. zonale presso l'Oratorio di **CALINO** alle ore 20,30.
- ▶ **15.03.2018** Veglia di preghiera per i missionari Martiri a BS in Cattedrale col Vescovo.
- ▶ Venerdì **16.03.2018** - 5° incontro con Via Crucis zonale per i Missionari Martiri ad **Adro**.
- ▶ **24.03.2018** GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI.
- ▶ Mercoledì **18.04.2018** - 6° incontro Commiss. Mission. zonale all'oratorio di **CALINO** ore 20,30.
- ▶ Sabato **19.05.2018** ore 20,30 Veglia di Pentecoste a Coccaglio, questo momento animato dai gruppi missionari della Commissione missionaria zonale.
- ▶ Ultimo incontro: siamo invitati a Lonato presso la Comunità di Villaregia (verrà comunicata la data).

RESOCONTO ECONOMICO DEL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE 2017

ENTRATE:	EURO	USCITE DESTINATE A:	EURO
In cassa dicembre 2016	281,50		
S. NATALE "LOTTO" Missionario	600,00		
Infanzia Missionaria 06.01.2017	510,00	Infanzia Missionaria '17 consegnati al Centro Missionario Diocesano	510,00
Quaresima Missionaria 2017	890,00	Quaresima '17, consegnati al Centro Missionario Diocesano	890,00
In data 29.01.2017	300,00	Per i Missionari Calinesi donati dall'Associazione Madri e Spose Cristiane.	
Luglio 2017		Consegnati missionari Fr. Luigi Archetti (500 euro)	1.300,00
Dicembre 2017		Sr. Ignazia (500 euro) diocesi di Musinga (300 euro)	
Giornata Missionaria Mondiale	450,00	Giornata Missionaria Mondiale 2017, consegnati al Centro Missionario Diocesano.	450,00
Bancarella G.M.M. 2017	395,00		
TOTALE ENTRATE	3.426,50	TOTALE USCITE	3.150,00
SALDO ATTIVO IN CASSA 08-12-2017	276,50		

RESOCONTO ECONOMICO ASSOCIAZIONE "SPOSE E MADRI CRISTIANE" 2017

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
FONDO CASSA PRECEDENTE	379,00	
08.12.2016 TESSERAMENTO	700,00	
14.01.2017 TESSERAMENTO	320,00	
29.01.2017 TOMBOLA	520,00	
29.01.2017 LOTTERIA MISSIONARIA E RELATIVA OFFERTA	300,00	300,00
20.01.2017 SPESE TOMBOLA		222,57
11.12.2017 OFFERTA PER TOMBOLA	50,00	
18.02.2017 OFFERTA PER OPERE PARROCCHIALI		1.500,00
04.12.2017 ALTRE OFFERTE	88,57	
04.12.2017 VENDITE MERCATINO	38,00	
TOTALI	2.395,57	2.022,57
RESIDUO DI CASSA	373,00	



“FAMMI CONOSCERE SIGNORE LE TUE VIE!”

INIZIO CAMMINO ICFR

Domenica 1 ottobre 2017

La nostra chiesa domenica 1 ottobre era irricognoscibile. Non si capiva bene se era un cantiere stradale o una di quelle rotonde con una infinità di segnali sulla sua circonferenza esterna, fino a disorientarti e farti girare attorno ad essa più volte, prima di decidere che direzione prendere. Svoltata a destra, svoltata a sinistra, stop, divieto di accesso, direzione obbligatoria ...e chi più ne ha più ne metta. Un po' siamo abituati ma è sempre una provocazione nuova ...e la cosa non era ancora finita. Dopo il Vangelo don Paolo inizia la predica, o meglio, prova ad iniziare la predica ma voci sicure, distribuite a destra e a sinistra, sopra e sotto, lo interrompono: “curva a destra”, “stop”, “divieto d’accesso”...fino a che le grida tacciono e don Paolo può predicare. Il Vangelo parla di un figlio che dice al padre un Sì sicuro e poi il Sì si trasforma in No!

Come non chinare il capo tutti? Come non ricordare i nostri Sì pronunciati, le nostre promesse a voce e per iscritto e poi il seguire di tanti No... Don Paolo ha messo il dito nella piaga ricordando i tanti Sì dei genitori nei giorni delle iscrizioni ...e poi, per alcuni, che fatica ad esserci almeno un po'! Ma ce ne è per tutti nessuno escluso ... neppure i preti dice don Paolo. Questa fatica di tutti ad essere fedeli ai Sì è dovuta proprio alla realtà nella quale viviamo che, invece di guidarci, ci confonde e ci fa perdere la strada.

Ecco Lui, il maestro, ci viene in aiuto “mostrandoci la via giusta” mettendoci sul ciglio della strada



i segnali giusti a partire dal primo grande segnale “la sua croce”.

IN HOC SIGNO VINCENS, “con questa croce vincerai”! Parole scritte nel cielo per Costantino nel IV secolo, parole ripetute per noi oggi non meno a rischio di Costantino e del suo esercito...

E allora tutto si trasforma in preghiera.

Accompagna i nostri ragazzi nel ginepraio di mille inviti... Rendi saggi e scaltri i genitori nel riconoscere i giusti segnali per giusti sentieri... Accompagna catechiste ed educatori ad essere “segnali viventi” della “via che conduce alla vita”... E allora raggiungeremo la nostra meta cioè “la salvezza delle nostre anime”; conclude don Paolo: “...non più schiavi perdenti ma uomini liberi e vincenti”.



**Consegna BIBBIA
21 ottobre 2017**



**Consegna VANGELO
22 ottobre 2017**



**Consegna PADRE NOSTRO
22 ottobre 2017**



CRESIME E PRIME COMUNIONI

Domenica 26 novembre 2017

PAPA FRANCESCO CI SPIEGA. ECCO COSA VUOL DIRE «ANDARE A MESSA»

Dalla cronaca della catechesi di papa francesco di mercoledì 22 novembre 2017.

Una giornata qualsiasi di questo novembre. Cielo incolore. Si va a scuola, si lavora. L'autunno è lento, calca adagio i suoi passi, mentre la sera il buio cala sempre prima. E domenica, andremo a Messa. Da cattolici quali siamo. Ci andremo forse anche perché ci si va, da sempre. Magari qualche volta con stanchezza, con smemoratezza del senso di quel gesto che si ripete. Con insofferenza addirittura, se l'omelia lunga, o noiosa. Ma che cos'è, andare a Messa? Perché ci andiamo? A che cosa ci serve?

Papa in Udienza, lo scorso 22 novembre ha ricordato quale è il cuore di questo nostro andare davvero, fedele, ma, può accadere, ingrigito.

Come questo cielo di novembre. La Messa, ha detto Francesco, è «entrare nella Passione, morte, Resurrezione, Ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo al Calvario». La Messa, memoriale del Mistero pasquale di Cristo. Di quel soffrire, morire, scendere agli Inferi, faccia a faccia con la morte; e vincerla, infine, la morte, nostra ostinata compagna. «Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna», ha detto Francesco. Ecco cosa facciamo, andando a Messa. Sedendo un po' distratti su una panca, rispettosi ma abituati a quel settimanale rito uguale. Andando sì, come sempre, ma non aspettandoci molto.

Lo sappiamo a memoria, l'avvicinarsi di letture



*“Beati gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati*

e preghiere. Conosciamo quel brano di Vangelo. Che potrà darci di nuovo, un'altra Messa? Andiamo in chiesa tutti con i nostri affanni e dolori. O con il peso, addosso, degli anni. Invecchiando, può diventare più difficile sperare. Avendo visto che questo mondo procede come sempre, può farsi arduo credere che possa infine vincere il bene, credere in un ricominciamento radicale. «È possibile rinascere quando si è vecchi?», chiedeva Nicodemo. A una certa età è una domanda che ci si pone. Perseverare nella speranza, con gli anni è faticoso.

Ma proprio per questo ci è data, nel cammino, questa stazione, la domenica. Per ritrovare fiato, e gambe. Il Papa: «La Messa ci rende partecipi della vittoria di Cristo sulla morte, e dà significato pieno alla nostra vita». E non è soltanto un ricordo, è di più - ha aggiunto - è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa. Fare presente: dietro di Lui sul



*Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai rigenerato questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
liberandoli dal peccato,
infondi in loro il tuo Santo Spirito Paraclito:
spirito di sapienza e di intelletto,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di scienza e di pietà,
e riempi di quello Spirito del tuo santo timore.*



sentiero del Calvario, sulle spalle il peso della croce. Gli insulti, e quella atroce totale solitudine, quella tremenda percezione di abbandono.

Morire, in dono estremo a un Padre, per un lungo istante come assente. Morire per tutti, e per ognuno. Per ogni dimenticato, abbandonato, sofferente, per ogni volto oltraggiato. Giù, dentro l'oscuro e algido tempo del Sabato, tempo sospeso, tempo in bilico su un vertiginoso crinale. E poi, poi la pietra del sepolcro è abbattuta. «Maria!!». «Rabbuni!». Come un sole che si alza e dissolve ogni nebbia e ogni tenebra. «Ogni celebrazione dell'Eucaristia ha insegnato ieri il Papa - è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore».

Non succede a molti, di percepire fisicamente tutto questo. Ma più importante che il 'sentire' è il sapere, avere memoria di ciò che oggettivamente la Messa è tornare sui passi del martirio di Cristo.

Accompagnarlo, giù negli abissi, al fondo del buio, e poi in una incommensurabile luce. Come di sole chiaro di solstizio, allo zenit. Ogni domenica, un raggio di questo eterno sole. Per questo, andiamo a Messa. Per risanarci, scaldarci al vigore di una gran luce. E quanto ne abbiamo bisogno, affannati e smemorati come siamo, oppressi dal male. Invecchiati, magari, e alcuni quasi cinici ormai. Ogni domenica «il suo sangue ci libera dalla morte e dalla paura della morte», ci ricorda il Papa. Per tutti noi affaticati e stanchi quella fontana d'acqua viva, la domenica. Ogni domenica quella nuova aurora.

IL DECALOGO DELLA DOMENICA.

LO SONO IL GIORNO DEL SIGNORE, DIO TUO. LO SONO IL SIGNORE DEI TUOI GIORNI.

- 1. NON AVRAI ALTRI GIORNI UGUALI A ME.** *Non fare i giorni tutti uguali. La domenica sia per te, fratello o sorella cristiana, il giorno libero da tutto per diventare il giorno libero per Dio e per tutti.*
- 2. NON TRASCORRERE LA DOMENICA INVANO,** *drogandoti di televisione, alienandoti nell'evasione, caricandoti di altra tensione.*
- 3. RICORDATI DI SANTIFICARE LA FESTA,** *non disertando mai l'assemblea eucaristica: la domenica è la Pasqua della tua settimana, il sole l'Eucaristia e il cuore è Cristo risorto.*
- 4. ONORA TU, PADRE, E TU, MADRE, IL GRANDE GIORNO CON I TUOI FIGLI!** *Ma non imporlo mai, neanche ai minori, e non ricattarli. Contagia loro la tua gioia di andare a messa: questo vale molto più di cento prediche.*
- 5. NON AMMAZZARE LA DOMENICA** *con il doppio lavoro, soprattutto se remunerativo: non violarla né svenderla, ma vivila "gratis et amore Dei" e dei fratelli.*
- 6. CONSIDERA IL GIORNO DEL SIGNORE "IL MOMENTO DI INTIMITÀ** *fra Cristo e la chiesa sua sposa", come ha detto il Papa; se sei sposato o sposata, coltiva la tua intimità con il tuo coniuge.*
- 7. NON RUBARE LA DOMENICA A NESSUNO,** *né alle colf, né alle badanti, né ai tuoi dipendenti. E non fartela rubare da niente e da nessuno, né dal denaro, né dal culturismo, né dai tuoi datori di lavoro.*
- 8. NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA** *contro il giorno del Signore. Non vergognarti di dire ai tuoi amici non credenti che non puoi andare da loro in campagna o con loro allo stadio perché non puoi rinunciare alla messa.*
- 9. NON DESIDERARE LA DOMENICA DEGLI "ALTRI",** *i ricchi, i gaudenti, i bontemponi. Desidera di condividere la domenica con gli ultimi, i poveri, i malati.*
- 10. NON ANDARE A MESSA SOLO PERCHÉ È FESTA,** *ma fa' festa perché vai a messa.*





ABBRACCIARE I POVERI...

Sabato 18 novembre 2017

In occasione della prima Giornata mondiale dei poveri istituita da Papa Francesco, quest'anno celebrata domenica 19 novembre sul tema "Non amiamo a parole ma con i fatti", il Movimento Pro Sanctitate al Centro Operativo di Calino, sabato 18 novembre, ha organizzato una serata di solidarietà, con cena povera e momenti di riflessione. Tanti sono stati i volontari che si sono adoperati per organizzare questa serata: preparazione della cena, sistemazione della sala, servizio ai tavoli. I ragazzi delle medie hanno preparato il momento introduttivo attraverso canti, preghiere, vite di santi, tra cui san Giuseppe Moscati e il servo di Dio Guglielmo Giaquinta: la loro testimonianza ci ha aiutato a non pensare "ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza", ma a cercare "un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine." (Papa Francesco) "Cosa manca al fratello" - hanno cantato i ragaz-

giornata della santificazione universale **Mistica della Fraternità** PIENEZZA DELL'UOMO



zi - "Ha bisogno d'amore, a lui manca la gioia, sente il vuoto di Dio: dagli tu queste cose" (Servo di Dio Guglielmo Giaquinta).

L'iniziativa è stata accolta e vissuta con molta gratitudine e partecipazione e ha reso possibile una concretizzazione del tema della Giornata della Santificazione Universale di quest'anno: "Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo".

Vivere una vita mistica, una profonda unione con Dio, ci permette di riconoscere Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste, di aprire il nostro cuore ai bisogni dei più deboli, di ascoltare il grido dei poveri.

Le offerte raccolte durante la serata sono state consegnate ai parroci dell'unità pastorale che le destineranno ai poveri di questo territorio.

Cinzia D



FESTA DELLA FAMIGLIA

6 GENNAIO 2018 - ore 16.00

INCONTRI PER GENITORI ED EDUCATORI

15/16 GENNAIO 2018 - ore 20.30

"La comunicazione in famiglia tra genitori e tra genitori e figli"

Prof. Tonino Solarino (psicoterapeuta)

IO & DIO ... CHE STORIA!

alla radice dell'esperienza cristiana

23/30 GENNAIO - 6/13 FEBBRAIO 2018 ore 20.30

Incontri per catechisti e adulti

> CREDO. Ma è ancora possibile credere in Italia oggi?

> RIVELAZIONE. Un Dio che viene all'uomo.

> FEDE. L'uomo che accoglie Dio.

> MARIA. Quando l'incontro tra Dio e uomo si fa storia.

Con don Raffaele Maiolini

CENTRO OREB SANTA MARIA DELL'ARCO

MOVIMENTO PRO SANCTITATE

Vicolo Sant'Antonio, 6 - Calino

25046 Cazzago San Martino BS

tel. 030.7254523 fax 030.7756028

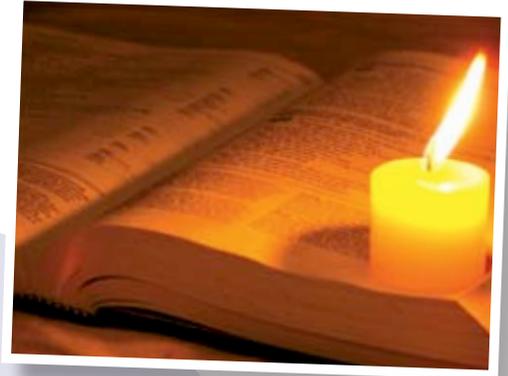
www.centroorebcalino.bs.it



CORSO BIBLICO

CON IL BIBLISTA DON ALESSANDRO GENNARI

9, 16, 23, 30 Novembre 2017



Nelle quattro serate dei giovedì di novembre si è tenuto, come ogni anno, al Centro Oreb, il consueto corso biblico, nel quale quest'anno si è voluto approfondire il tema scelto dal Movimento Pro Sanctitate per la Giornata della Santificazione universale "Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo". Ha condotto eccellentemente il percorso di approfondimento il biblista don Alessandro Gennari, che ha sviluppato il tema a partire da alcune provocazioni di carattere sia personale che comunitario, ma soprattutto a partire dalla centralità luminosa della Parola di Dio, nella quale soltanto è possibile riscoprire un'autentica dimensione di fraternità in Cristo. Quattro serate, così come quattro sono stati i cardini del corso sulla fraternità:

1. Il fondamento della fraternità cristiana: l'incarnazione del Figlio di Dio nella storia degli uomini; nella prima serata, alla luce anche di Evangelii Gaudium, si è partiti da una chiarificazione dei termini: cosa intendiamo quando parliamo di mistica? La dimensione spirituale della vita cristiana non consiste in una fuga dal mondo, ma in una relazione con il Signore Gesù che ha necessariamente bisogno di mediazioni umane nella storia; dunque no ad una fede che chiude, che isola e ripiega su di sé, no ad una fede da divano (cfr. discorso Papa Francesco ai giovani alla GMG di Cracovia). Per relazionarsi con Dio, (ecco cosa si intende con mistica) non occorre fuggire il mondo, in quanto il Figlio di Dio stesso, con l'incarnazione è entrato dentro la storia, dentro ogni storia fatta di relazioni fraterne e concrete. *"Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello" (1Gv 4, 21).*

2. La parabola dei talenti e la fraternità, una provocazione di carattere individuale: rispetto alle interpretazioni classiche date a questa parabola, si è messo in luce, seguendo alcune suggestioni del teologo R. Fabris, come possa esistere una interpretazione del testo in chiave fraterna: **l'altro che mi sta accanto è il talento** di cui personalmente sono responsabile; nessuno è così

povero da non essere capace di amare. Questa capacità è dono ma anche impegno a non sotterrare il talento; facciamo morire il nostro prossimo quando sotterriamo il talento, quando lo mortifichiamo, quando non vogliamo rischiare di farci interpellare da chi ci è accanto.

3. La fraternità nella primissima storia della chiesa: gli Atti degli Apostoli; dopo la provocazione di carattere personale, ecco lo spunto di natura ecclesiale: siamo chiamati a formare un solo corpo, lo siamo già per vocazione e missione...si tratta di radicarsi sempre più in ciò che ci unisce pur nella reciproca distinzione: Luca, l'autore degli Atti degli Apostoli, individua **quattro caratteristiche identitarie della chiesa**, che assumono un **valore programmatico** per tutte le altre comunità cristiane di ogni tempo e di ogni luogo: **l'insegnamento degli Apostoli** (predicazione del Vangelo): la fede che viene dall'ascolto della Parola, non può mai essere qualcosa di intimistico, ma va vissuta dentro una comunità; **la comunione**, materiale e spirituale, di ricchezze e carismi; **la frazione del pane**, termine tecnico che indicava l'Eucarestia e la **preghiera**.

4. La carità, fonte e culmine della fraternità: nella prima lettera di Giovanni, vengono poste dinanzi ai lettori due possibili vie di fraternità: la prima è la strada percorsa da Caino, strada che porta all'uccisione colpevole dell'altro, la seconda è la via percorsa e indicata da Cristo, la via dell'amore, che per la comunità cristiana è il segno della sequela del Maestro. Si tratta infatti, per i discepoli di Gesù, di vivere e testimoniare un amore non generico e ideale ma che sa raggiungere l'altro nella sua concretezza e nel suo bisogno; questo è il pensiero dominante della spiritualità di Guglielmo Giaquinta; scrive: "Ogni uomo che ti passa accanto è tuo fratello, a chi ti chiede qualcosa, se è un suo diritto, fai subito ciò che ti è possibile, non rendere difficile ciò che è facile, non far cadere dall'alto ciò che è semplice. (...) A chi nulla ti chiede o nulla vuole, riserva il dono di una preghiera più viva. Questo amore, attento a chi è nel bisogno, è segno per la comunità dei credenti di essere nella verità di Dio che "è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa." (1Gv 3,20)

Il testo completo del corso si trova nel sito www.centroorebcalino.bs.it

Alessandra P.





CAMMINO PASTORALE GIOVANILE

“ECCO HO PREPARATO IL MIO PRANZO...” MATTEO 22,4

MESSA GIOVANI DI INIZIO CAMMINI, BORNATO

Domenica 15 ottobre 2017

Ogni anno, quando l'estate è ormai un ricordo, quando suola e impegni sportivi sono iniziati i nostri adolescenti e giovani sono puntualmente raggiunto dall'invito alla "Messa giovani" che da inizio ai cammini di catechesi ormai definiti e pronti al via. È sempre la Parola di Dio del giorno a segnare il passo e a dare la chiave di lettura delle circostanze che convocano sempre tanti adolescenti e giovani. Tutto quello che è in pronto in calendario per adolescenti e giovani è il "banchetto" del quale parlava Isaia nella prima

lettura... è la "festa di nozze" preparata da quel re nel vangelo! C'è Lui dietro ogni convocazione, Lui che ci convoca, Lui che ci vuole 'liberi e felici'! Noi siamo spesso siamo quegli invitati che preferiscono "i loro campi, i loro affari" ...o che addirittura insultano, deridono chi con insistenza invita. A questo punto, dalla condivisione con i giovani disponibili a preparare questo appuntamento, è uscito il "menù" che un adolescente e giovane si trova sulla tavola di un nuovo anno che inizia.

Come antipasto: da noi non si è soli! Chi passa da noi fa l'esperienza di legami saldi! Alcune sono solo amicizie con le quali si condivide il tempo libero ma altre sono un dono per tutta la vita! Come primo piatto: quello che viene servito fa bene alla vita e allo Spirito! Oggi ci si nutre male o non ci si nutre per niente. La gente non pensa più, non si interroga più, non legge più... Qui ciò che aiuta a vivere la vita e a vivere la fede ti viene detto e fatto vedere. Come secondo: è da vedere. Uno che viene a mangiare regolarmente da noi si vede. Di anno in anno è lui stesso ad accorgersi che sta crescendo. Chi più spedito, chi più lento ...ma si vede e di come sta crescendo è fiero! Il dolce è la specialità della casa: a fine pasto uno sperimenta che tutto quello che è promesso, tutto quello che è scritto, tutto quello che ha attraversato la storia è vero! Il Vangelo è il dolce! E il vangelo è vero ...con una dolcezza unica al palato! da ultimo come sorbetto: certe esperienze vissute sono così significative che uno, non solo le dimentica ma vuole raccontarle... e con il passare degli anni rende disponibile tempo ed energie perché clienti più giovani di lui possano fare lo stesso cammino.



Cinque portate che rispondono ai nostri bisogni più nascosti e più veri. Legami forti ...in risposta alla paura di rimanere soli! Nonostante il dilagare dell'individualismo. Le tematiche affrontate durante gli incontri ...risposta alle grandi domande di senso, urgenti nella giovinezza! I risultati che uno vede su di sé ...in risposta al bisogno di vedere e toccare per credere! La verità del messaggio. Il Vangelo diventa vero ...in risposta al dubbio della fede e del credere o no! Desiderio di raccontare e far condividere ...il bisogno di avere una vita da raccontare non anonima e mediocre.

Buon cammino!



“ALLA SCOPERTA DI...”

INIZIO CAMMINO PREADOLESCENTI, PEDROCCA

Domenica 22 ottobre 2017

Non è vero che dopo Cresima ed Eucarestia i nostri ragazzi “non vanno più a catechismo”! Bastava essere presenti domenica sera 22 ottobre presso la Chiesa di Pedrocca, quando uno alla volta, una ottantina dei nostri ragazzi si sono alzati e hanno lasciato davanti all’altare il loro nome segno della loro disponibilità a continuare ad esserci.

Il Vangelo del giorno non poteva essere più indicato per richiamare l’obiettivo di ogni cammino di catechesi: crescere come Lui, farsi suoi imitatori, “somiglianti”!

Lui, chiamato “maestro”! Lui “ha qualcosa da dire”! Lui è “veritiero”! Conosce la verità, è la verità! E la verità sull’uomo e sul mondo cambia secondo le mode e le voglie, è saldo come la roccia ...e su questa roccia si costruisce la vita e la società per non andare a rotoli! Lui “è maestro veritiero secondo verità”. Non basta ancora essere maestri e veritieri ...bisogna essere testimoni! Insegna secondo verità ...e la verità della verità sono ‘i fatti’. Lui “non ha soggezione di alcuno” perché Lui è libero. Libero perché amante della verità. Non ha paura. Troppa paura oggi a dire la verità, troppa omertà ci attraversa e ci abita... Lui sa “guardare dentro”, “...conosce la loro malizia che abita il cuore dei suoi interlocutori”. Non come noi che ‘guardiamo fuori’... per poi rimanere delusi quando le circostanze ci obbligano a guardare dentro. Le coordinate per imitarLO,



quest’anno, dalle indicazioni diocesane, saranno un unico invito alla scoperta...

“Scopro di aver ricevuto la fede. Un dono che fa vivere, coinvolge tutta la mia persona e fa spazio anche alla mia intelligenza. Scopro di essere stato inserito in una meravigliosa relazione di amicizia con Gesù. Un dono da vivere sempre e ovunque. Scopro che Gesù mi ha inserito in una famiglia più grande, la sua Chiesa, e mi invita a stabilire nuove appartenenze, anche fuori di casa. Scopro un corpo in evoluzione, con nuove sensazioni, emozioni e possibilità. Un dono di Dio per una relazione d’amore”.

“LIBERI VERAMENTE!”

INIZIO CAMMINO ADOLESCENTI, BORNATO

Lunedì 30 ottobre 2017

Il lancio di un tema, una location, dei destinatari e compagni di viaggio pronti mettersi in cammino! Questo è stata l’originale serata di lunedì 30 ottobre nella polivalente di Bornato trasformata in LIBERILANDIA, qualcosa tra un circo e il paese dei balocchi di Pinocchio e Lucignolo!

Questa sarà la sfida del cammino di catechesi proposto ai nostri adolescenti, crescere LIBERI VERAMENTE o abitare quella libertà oggi tanto ostentata ma che alla fine è la peggiore delle SCHIAVITÀ

Incontri di catechesi, celebrazioni e ritiri, animazione, servizio e testimonianze, tutto per confutare un’idea di libertà che è una illusione.

Riconoscere quanto “pensiamo” di essere liberi ma in realtà non lo siamo per niente... Conoscere che “la legge” non è negazione della libertà ma luce nella notte a servizio della mia libertà... Sco-



pire che sono “libero veramente” quando divento autenticamente me stesso, ancor meglio se lo divento secondo il modello Gesù di Nazaret l’uomo “veramente libero e libero per amore”!

Aquiloni che librano nel vento con l’umiltà di rimanere legati a quel filo invisibile che solo apparentemente mi “toglie la libertà”...che mi impedisce di cadere a terra ed essere calpestato appena viene meno il vento, perché io sto a cuore a chi “mi tiene legato”!



DALLE PROSSIME ESPERIENZE INVERNALI ALL'ESTATE 2018

DICEMBRE 2017



PREADOLESCENTI

VENERDÌ 29 DICEMBRE

I NOSTRI QUATTRO ORATORI INSIEME SULLA NEVE a PONTE DI LEGNO!

Quota di partecipazione: **euro 15,00** da consegnare agli educatori **entro NATALE ...non oltre!**

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it

NB: **SE NON SARÀ NEVE** partiremo lo stesso alla volta del PERCORSO PANORAMICO sulla COSTA ORIENTALE DEL LAGO DI GARDA Bussate - Tempesta.

SE INVECE PIOVE... la giornata è sospesa e vi restituiremo la quota di iscrizione.

ADOLESCENTI

GIOVEDÌ POMERIGGIO 28 e VENERDÌ 29 DICEMBRE

ESPERIENZA INVERNALE 2017

GIOVEDÌ POMERIGGIO: **"Obbligo o verità?" Sesso: liberi veramente?**

Un pomeriggio con la dott SILVIA GAMBA - educatrice e consulente

ore 14.30- 18.30 formazione

ore 19.00 cena (NON FACOLTATIVA) ...contributo di 5,00 euro ...dopo cena serata di animazione!

IL GIORNO DOPO: **SULLA NEVE a PONTE DI LEGNO!**

Quota di partecipazione: **euro 15,00** da consegnare agli educatori **entro NATALE ...non oltre!**

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it

NB: **SE NON SARÀ NEVE** partiremo lo stesso alla volta del PERCORSO PANORAMICO sulla COSTA ORIENTALE DEL LAGO DI GARDA Bussate - Tempesta.

SE INVECE PIOVE... la giornata è sospesa e vi restituiremo la quota di iscrizione.

ESTATE 2018

TIME OUT

Presso il centro Parrocchiale del Barco
da **DOMENICA 24 GIUGNO 2018**
a **GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018**



CAMPO ADOLESCENTI

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

montagna, lago e mare!

da **DOMENICA 22**

a **DOMENICA 29 LUGLIO 2018**



CAMPO PREADOLESCENTI

A **CORTENO GOLGI,**

da **GIOVEDÌ 26**

a **DOMENICA 29 LUGLIO 2018**

CAMPO GIOVANI

...si ritorna **PELLEGRINI A SANTIAGO!**

da **SABATO 4 a GIOVEDÌ 16 AGOSTO 2018**

13 giorni! ...7 tappe, 169 Km a piedi





UNITI DAL TERREMOTO

PELLEGRINAGGIO UP IN ABRUZZO

6 - 8 OTTOBRE 2017

Il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale sta diventando un appuntamento annuale sempre più atteso e coinvolgente. È stata una bellissima esperienza vissuta da 108 pellegrini delle nostre quattro parrocchie, in un clima di festa, ma anche di riflessione e preghiera. Il pellegrinaggio ha avuto come meta alcune località del "Centro Italia" che in questi anni hanno dovuto subire (e stanno tutt'ora subendo) i disagi, i lutti, le distruzioni del terremoto, a partire da quello che ha colpito L'Aquila il 6 aprile del 2009, fino ai più recenti di quest'anno. Visitare queste città, riportare il turismo, toccare con mano il disagio di queste comunità è un modo concreto per dimostrare la nostra umana e cristiana solidarietà.

VENERDÌ 6 OTTOBRE: come prima meta abbiamo fatto tappa a Greccio. Dopo un gustoso pranzo, raggiungiamo a piedi (come veri pellegrini) il suggestivo convento francescano arroccato sui monti della Valle Santa reatina. Qui si ricordano le numerose visite di San Francesco e, in particolare, quella del Natale del 1217 quando Francesco volle ricreare l'atmosfera della grotta di Betlemme per toccare con mano i disagi che il bambino Gesù dovette subire in quella notte in cui Dio si è fatto vicino a noi, uno di noi. Una bravissima suora Francescana Missionaria di Gesù Bambino ci ha fatto dono delle sue riflessioni che questo luogo, così particolare, suscita a chi lo vive quotidianamente. La sera abbiamo raggiunto Rieti che in questi anni ha fatto da base logistica per il coordinamento degli interventi di assistenza alle località segnate dal terremoto. Interessante la passeggiata tra le vie e piazze di Rieti nel dopocena, accompagnati da due guide validissime che ci hanno fatto gustare le bellezze di questa città ricca di storia e di arte.

SABATO 7 OTTOBRE: in mattinata abbiamo fatto tappa a L'Aquila. Due bravissime guide ci hanno condotto tra i vicoli e le piazze "sicure" per ve-

dere come questa città sta risorgendo dalla devastazione del 2009. Si prende coscienza che il lavoro è enorme. La città è un cantiere unico: gru in ogni vicolo, ponteggi, impalcature... Il lato positivo è che tanto è già stato ricostruito, anche se molto ancora rimane da fare. A conclusione di questa visita, abbiamo incontrato don Federico nella chiesa di San Giuseppe (che conserva le spoglie di Papa Celestino V). Don Federico è un giovane sacerdote che si occupa di giovani e Caritas; ha condiviso con noi uno degli aspetti più critici, tra i tanti, che il terremoto ha provocato in città: la perdita di una identità della comunità venendo a mancare i luoghi simbolo della aggregazione e della vita sociale. A nome della nostra Unità Pastorale, don Giulio ha consegnato a don Federico un'offerta per la Caritas aquilana come segno concreto di solidarietà. Nel pomeriggio abbiamo fatto visita al grande Santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso; un luogo paesaggisticamente molto bello: sorge ai piedi del massiccio del Gran Sasso che, per l'occasione, si presenta imbiancato dalla prima neve. Padre Matteo (vicerettore del santuario) si è reso disponibile a presentarci la figura di San Gabriele, un santo giovane, innamorato di Gesù, che ci insegna a vivere in modo straordinario la semplice quotidianità. Abbiamo concluso la giornata a Giulianova dove abbiamo trascorso una serata in relax in riva al mare...

DOMENICA 8 OTTOBRE: sulla via del ritorno, in mattinata, abbiamo fatto tappa al Santuario della Madonna di Loreto. Qui abbiamo partecipato alla Santa Messa nella bella e grande Basilica della Santa Casa. Qui è conservata la Casa di Nazareth di Maria giunta nel territorio di Loreto il 10 dicembre 1294. Nella casa della Madonna abbiamo affidato la nostra Unità Pastorale che è dedicata a Maria Santissima, Madre della Chiesa.

Riccardo F.



PELLEGRINAGGIO DI UN GIORNO A LOURDES

Mercoledì 13 giugno 2018 - aereo da Bergamo

Quota di partecipazione euro 333,00 adesioni entro marzo a Giovanni Quarantini 030725167-3497791751



DAL "CUP" CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

DAL VERBALE DEL CUP
7 novembre 2017

Nella riunione del 7 novembre 2017, il CUP aveva all'Ordine del giorno la verifica dei pellegrinaggi a Concesio e in terra d'Abruzzo, dell'inizio dei cammini di pastorale giovanile e della catechesi adulti, la proposta di un'adorazione mensile in tutte le parrocchie e all'Oreb, la proposta di un calendario delle confessioni nelle parrocchie e la presentazione degli aspetti giuridici, amministrativi e fiscali dell'Ente Parrocchia in vista di una successiva valutazione della situazione attuale.

Ricordando gli aspetti positivi e le eventuali criticità dei **pellegrinaggi a Concesio e in Abruzzo**, i membri del consiglio che hanno partecipato ad entrambe le iniziative, sono rimasti colpiti in modo positivo. Il pellegrinaggio in Abruzzo è stato organizzato molto bene, quindi l'esperienza è sicuramente da ripetere. È stata molto interessante la parte culturale, come le diverse testimonianze, all'Aquila, per esempio, con il responsabile della Caritas, che ha parlato dei problemi della ricostruzione, la scoperta di luoghi poco conosciuti, come san Gabriele dell'Addolorata o vivere momenti toccanti come a Greccio. Non meno importante è stata anche la parte spirituale del viaggio, che è la caratteristica fondamentale del pellegrinaggio. I sacerdoti concordano, infatti, sulla necessità di celebrare la Messa tutti i giorni, in quanto insieme alle lodi e ai vesperi costituisce momento di comunità e aggregazione. Riccardo ricorda, a questo proposito che le persone che hanno partecipato hanno fatto subito gruppo, creando una bella atmosfera di amicizia e comunione. Purtroppo, per motivi organizzativi e logistici, non è possibile allargare il numero dei partecipanti, per cui a prescindere dalle eventuali richieste, non si possono riempire più di due pullman, che corrispondono a circa 110 posti.

Anche il pellegrinaggio a Concesio, a cui hanno partecipato circa settanta persone, è stato molto bello, nonostante la pioggia, che, soprattutto nel momento della visita alla casa natale di Paolo VI, ha creato qualche difficoltà. Bella anche la celebrazione della Messa a conclusione della giornata. Si concorda di mantenere l'idea anche per il prossimo anno.

Gli educatori dei **diversi cammini** descrivono le modalità di **inizio anno** per ogni gruppo. Per i preadolescenti, gli incontri si svolgono nelle singole parrocchie, con dei momenti di condivisione insieme ai ragazzi delle altre parrocchie. Purtroppo i ragazzi che partecipano sono circa la metà rispetto a quelli che potrebbero essere. Più di qualcuno, infatti, lascia il cammino dopo aver ricevuto i sacramenti, magari per una certa indifferenza da parte dei genitori o per problematiche tipiche dell'età adolescenziale.

Il cammino **adolescenti** è iniziato il 15 ottobre con la messa a Bornato e il primo incontro si è svolto il 30 ottobre con la proposta di una serata piena di giochi, in una sorta di Luna Park per far riflettere i ragazzi sul fatto che la libertà, che sarà il tema di quest'anno, non è fare tutto quello che si vuole.

I ragazzi sono una novantina nell'insieme delle quattro parrocchie. Anche in questo caso la partecipazione potrebbe essere maggiore, ma la realtà è questa. Anche in questo caso, la responsabilità non è solo dei ragazzi, ma pure dei genitori che sono poco interessati, come si è potuto vedere anche dal numero esiguo dei genitori partecipanti all'incontro di presentazione del cammino. Chi è motivato, invece, affronta il percorso seriamente per diventare, poi, educatore.

Durante il primo incontro dei giovani che si è svolto a Calino, sono state fatte delle riflessioni su alcune statistiche riguardanti i giovani in generale, i loro interessi e le loro attività ed è stato presentato il cammino annuale. Lo scorso anno sono stati presentati i sette sacramenti e quest'anno si continua con gli ultimi due, Ordine e Unzione degli infermi. Ci saranno, poi, anche altri cinque incontri sui cinque sensi della vita spirituale. C'erano molti giovani del primo anno.

Per la **catechesi degli adulti**, si pensava che con tanti gruppi, volontari e persone impegnate in generale, ci sarebbe stata una partecipazione maggiore. In realtà c'erano circa settanta persone, sicuramente motivate, ma che comunque già partecipano alla vita parrocchiale.



Comunque il percorso di formazione degli adulti dell'Unità Pastorale va mantenuto, in quanto momento importante di crescita e formazione personale.

Tra gli obiettivi a breve termine che riguardavano la liturgia, sono state già riviste le modalità di celebrazione delle Messe, rendendo la celebrazione più omogenea nelle quattro parrocchie. Per quanto riguarda l'adorazione, ogni parrocchia aveva le proprie modalità e dei giorni stabiliti. Ecco il nuovo calendario dal mese di Dicembre:

GIORNATA EUCARISTICA MENSILE IN UNITÀ PASTORALE

IL PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

- ▶ a Bornato dopo la messa delle 8.30, dalle 9.15 alle 10.15
- ▶ a Calino dalle 19.00 alle 20.00 e poi la S. Messa
- ▶ a Cazzago dalle 20.30 alle 21.30
- ▶ alla Pedrocca, dalle 21.00 alle 22.00
- ▶ al centro Oreb, poi, c'è l'adorazione libera tutti i giovedì dalle 16.30 alle 18.30.

Si è deciso di uniformare l'adorazione come momento di spiritualità guidata.

Per quanto riguarda le confessioni, si è deciso di proporre la disponibilità settimanale di almeno un sacerdote. Ecco il calendario:

DISPONIBILITÀ DELLA CONFESSIONE MENSILE IN UNITÀ PASTORALE

OGNI SABATO POMERIGGIO

- ▶ Parrocchia di Bornato
1° sabato del mese - dalle 17.00 alle 18.30
- ▶ Parrocchia di Cazzago
2° sabato del mese - dalle 17.00 alle 18.30
- ▶ Parrocchia di Calino
3° Sabato del mese - dalle 17.00 alle 18.30
- ▶ Parrocchia di Pedrocca
4° sabato del mese - dalle 16.00 alle 17.30

Questo punto diventa occasione per riflettere sulla possibilità di poter avere le chiese aperte durante la giornata. Logisticamente, senza persone disposte a rimanere in chiesa costantemente, gli orari di apertura sono già sufficienti.

L'ultimo punto aiuta a capire quanto sia complessa l'amministrazione della parrocchia in quanto ente giuridicamente costituito e che deve attenersi alle leggi dello stato in materia fiscale, di sicurezza, di custodia dei minori e di autorizzazioni.

IL CUP, CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

21. Il consiglio dell'UP è l'organismo rappresentativo di tutte le componenti delle comunità ecclesiali che risiedono nell'ambito dell'UP. Ad esso, sotto la presidenza del presbitero coordinatore, responsabile dell'UP, in comunione con gli altri eventuali parroci, spetta di elaborare il progetto pastorale dell'UP, verificarne l'attuazione e affrontare i problemi pastorali che emergono nell'UP. Il consiglio dell'UP funziona in stretta analogia con quanto stabilito dalla normativa diocesana e universale in riferimento al consiglio pastorale parrocchiale ed ha voto consultivo (cfr can. 536)

22. In ogni UP, identificati progressivamente gli elementi o strumenti ritenuti importanti per la propria organizzazione, il CUP provvederà a redigere un Regolamento, che riceverà e applicherà le indicazioni diocesane alla propria situazione; esso dovrà essere poi approvato dal consiglio dell'UP, previo il visto della Cancelleria diocesana.

88. Il CUP non cancella gli organismi parrocchiali di partecipazione, anche se la loro funzione andrà armonizzata all'interno della nuova organizzazione pastorale.

DOCUMENTO SINODALE "COMUNITÀ IN CAMMINO" nn° 21-22 e 88



COME VA LA CATECHESI DEGLI ADULTI?

Come è noto, con il nuovo anno, insieme ad altre iniziative a cui possiamo dar vita proprio perché Unità pastorale, abbiamo messo in cantiere e in parte realizzato un progetto "sistematico" pluriennale di formazione catechistica anche per gli adulti, soprattutto quelli che vengono poco coinvolti nella tante convocazioni che facciamo in parrocchia a livello di settori.

Dopo l'annuncio a tutte le Messe delle quattro parrocchie (domenica 1 ottobre), dopo l'immediato avvio martedì 10 ottobre, si è proseguito con altri due momenti in novembre il 14 ed il 28. Mentre scriviamo stiamo preparando quindi il quarto momento martedì 12 dicembre per poi dare l'opportunità di una buona confessione natalizia il 18 e il 19 dicembre e riprendere dopo il Natale all'inizio della Quaresima.

Come va?, si è chiesto il CUP (Consiglio dell'unità pastorale)? Come sempre alcuni tratti sono positivi, altri non troppo.

Il gruppo che si è formato giustifica ampiamente il momento fatto di preghiera, catechesi e di riflessione personale, tuttavia, giustamente, si è fatto notare nel Cup che i destinatari che aspettavamo sono rimasti insensibili. L'invito era soprattutto per chi viveva la sua fede e la sua appartenenza alla comunità solo con la partecipazione alla Messa la domenica, e forse nemmeno con costanza rigorosa, e di fatto l'invito è stato per varie ragioni ignorato o non accolto.

Noi continueremo. Siamo convinti che chi ha partecipato non ha per nulla ritenuto di avere sprecato una serata, noi sacerdoti e quelli che partecipano ci sentiamo grati al Signore di questo momento comunitario e quindi non siamo minimamente intaccati dal fatto che quasi settanta persone presenti non siano un numero elevatissimo e che non siano nemmeno i più bisognosi di questo annuncio.

Rinnoviamo l'invito, aspettiamo sempre anche chi è già ben impegnato come i catechisti, i membri dei gruppi di volontariato ecclesiale e dei vari consigli e proseguiamo.

In una degli incontri particolarmente toccate è stato una parte di un testo di papa Benedetto sulla vita cristiana e su cosa si deve intendere per vita nuova dopo il battesimo.

Lo riproponiamo anche con i bollettini dell'UP, anche come riflessione molto seria sul nostro stile di prepararci e di preoccuparci di vivere bene il Natale. Dice Benedetto XVI: "Riflettiamo sulle rinunce. Nel rito sono racchiuse in tre domande e prendo anzitutto la seconda:

"Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?"

Che cosa sono queste seduzioni del male? **Nella Chiesa antica**, e ancora per secoli, **qui c'era l'e-**

spressione: **"Rinunciate alla pompa del diavolo?"**, e oggi sappiamo che cosa era inteso con questa espressione "pompa del diavolo". **La pompa del diavolo erano soprattutto i grandi spettacoli cruenti, in cui la crudeltà diventa divertimento**, in cui uccidere uomini diventa una cosa spettacolare: spettacolo la vita e la morte di un uomo. Questi spettacoli cruenti, questo divertimento del male è la "pompa del diavolo", dove appare con apparente bellezza e, in realtà, appare con tutta la sua crudeltà.

Ma oltre a questo significato immediato della parola "pompa del diavolo", **si voleva parlare di un tipo di cultura**, di un modo di vivere, nel quale **non conta la verità ma l'apparenza, non si cerca la verità ma l'effetto, la sensazione, e, sotto il pretesto della verità, in realtà, si distruggono uomini, si vuole distruggere e creare solo se stessi come vincitori**.

Quindi, **questa rinuncia era molto reale: era la rinuncia ad un tipo di cultura** che è un'anti-cultura, contro Cristo e contro Dio. **Si decideva contro una cultura** che, nel Vangelo di san Giovanni, è chiamata "kosmos houtos", "questo mondo". Con "questo mondo", naturalmente, Giovanni e Gesù non parlano della creazione di Dio, dell'uomo come tale, ma parlano di una certa creatura che è dominante e si impone come se fosse questo il mondo, e come se fosse questo il modo di vivere che si impone.

Lascio adesso ad ognuno di voi di riflettere su questa "pompa del diavolo", su questa cultura alla quale diciamo "no". **Essere battezzati significa proprio sostanzialmente un emanciparsi, un liberarsi da questa cultura. Conosciamo anche oggi un tipo di cultura in cui non conta la verità**.

Anche se apparentemente si vuol fare apparire tutta la verità, **conta solo la sensazione e lo spirito di calunnia e di distruzione**. Una cultura che non cerca il bene, il cui moralismo è, in realtà, una maschera per confondere, creare confusione e distruzione. **Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e dell'informazione, contro questa cultura che cerca solo il benessere materiale e nega Dio, diciamo "no"**. Conosciamo bene anche da tanti Salmi questo contrasto di una cultura nella quale uno sembra intoccabile da tutti i mali del mondo, si pone sopra tutti, sopra Dio, mentre, in realtà, è una cultura del male, un dominio del male.

E così, la decisione del Battesimo, **questa parte del cammino catecumenale** che dura per tutta la nostra vita, **è proprio questo "no"**, detto e realizzato di nuovo ogni giorno, **anche con i sacrifici che costa opporsi alla cultura in molte parti dominante**, anche se si imponesse come se fosse il mondo, questo mondo: non è vero. E ci sono anche tanti che desiderano realmente la verità.



PER SVOLGERE AL MEGLIO LA MISSIONE DI VOLONTARIO

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE AMBULANZA

Domenica 7 maggio 2017



Lo scorso maggio, è stata inaugurata la nuova sede dell'Associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso di Bornato.

In occasione dei 35 anni dalla sua nascita, la nostra Associazione ha trovato una "nuova casa", molto confortevole ma soprattutto molto funzionale e adatta ad accogliere un numero sempre maggiore di volontari.

Ad oggi l'Associazione è composta da 120 volontari, da un organo direttivo costituito da nove persone e da un parco macchine di nove mezzi.

Svolgiamo circa 3500 missioni annue che comprendono interventi di emergenza (chiamate 112), trasferimenti in strutture ospedaliere, accompagnamenti di persone anziane alle visite mediche, servizio dializzati e trasporto di sangue e organi.

Gli impegni sono molteplici e i volontari numerosi, per questo la nuova sede, con i suoi spazi ampi e adeguati, è da subito risultata più idonea e funzionale. Si tratta infatti di una struttura di 200 mq, con una spaziosa sala operativa pronta ad accogliere le nuove tecnologie, uno studio medico, tre camere

da letto per gli operatori impegnati nelle ore notturne, un magazzino e un ampio garage per i mezzi operativi.

La giornata di inaugurazione si è aperta con un rinfresco presso la "vecchia" sede dell'Associazione. A seguire ospiti e volontari si sono recati in Parrocchiale per la Santa Messa, celebrata dal Parroco di Bornato don Andrea. Al termine della celebrazione il corteo ha sfilato per le vie del paese, con i volontari in divisa e mezzi di Soccorso, tutti diretti verso la nuova sede, in Via Barco, alla Costa di Bornato. Qui, alla presenza delle autorità, tra le quali il Sindaco Antonio Mossini e il nostro Presidente Vittorio Consoli, si è svolta la cerimonia del taglio del nastro. L'emozione del momento è stata accompagnata dalle note della locale Banda Cittadina.

Siamo molto soddisfatti e riconoscenti per questi spazi a nostra disposizione, che ci consentiranno di svolgere al meglio la missione di volontari da sempre rivolta a chiunque ne abbia bisogno. Un aiuto quindi che va oltre i pregiudizi personali, le questioni politiche e le discriminazioni razziali.

I volontari dell'ambulanza





IL TEMPO GIUSTO

PERCORSO 2017-18

UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE
ISTITUTO COMPRENSIVO
con la consulenza tecnica della cooperativa sociale
FRATERNITA' GIOVANI

I GIOVANI E I VALORI DELLA VITA

Nei confronti della condotta di molti "giovani di oggi" non è né difficile né raro sentire affermare - forse un po' troppo semplicisticamente - che essi non hanno valori che li sostengano e li guidino, non nutrono ideali che li facciano impegnare responsabilmente, non si prefiggono mete elevate da raggiungere, soprattutto se richiedono sacrificio. Insomma, i giovani di oggi non coltiverebbero interessi validi né per se stessi né per gli altri, in quanto sarebbero privi di valori morali veri.

A questo punto, però, sembra opportuno chiedersi se sia davvero così. E, soprattutto, domandarsi: quali sono i valori che i giovani di ieri avevano e che i ragazzi di oggi dovrebbero avere e non hanno? Quali sono gli ideali che hanno fatto sognare e vivere la generazione di ieri e di cui l'attuale generazione sarebbe priva? Quali sono gli interessi che hanno animato i giovani dei decenni passati e che il giovane dei nostri giorni non apprezzerebbe? Sforzarsi di trovare lealmente risposte a questi interrogativi è di grande importanza per il bene sia dei giovani e sia dell'intera società. Infatti, il futuro delle società e il destino di tutta l'umanità sono strettamente connessi alle scelte dei giovani, da cui dipendono inevitabilmente. Entrare in contatto con i giovani, però, non è sempre facile, soprattutto quando essi sono sommersi da messaggi, che li spingono verso visioni incerte e superficiali della morale. Per ottenere qualche risposta credibile, allora, è necessario in primo luogo decidere che cosa sono i valori morali e qual è la loro funzione. Ora, si possono considerare "valori morali" tutte quelle regole, quei principi e quelle linee di condotta, che consentono a ciascuno di progettare la propria esistenza, di stabilire le proprie priorità, per compiere le scelte individuali ritenute appropriate al proprio progetto di vita. Questo, in verità, vale per tutti e per ogni età; ma è maggiormente importante per i giovani, i quali, man mano che crescono, debbono affrontare le difficoltà di un mondo, che spesso non conoscono bene, per cui debbono possedere validi punti di orientamento, che li illuminino nel fare le scelte giuste.

Quando, però, si va ad individuare quelli che debbono essere i "punti di riferimento" fondamentali e i "valori" veri, nasce il bisogno di capire quali sono le responsabilità e il ruolo degli adulti in tutto ciò. Infatti, non possiamo pensare di cambiare la cultura o d'influire sulle persone, se non ci impegna-



mo noi stessi nel dare testimonianza sicura di quei valori, che richiediamo che ci siano e che vogliamo che gli altri condividano e facciano propri. Gli adulti, quindi, non possono pretendere dai giovani una testimonianza di vita morale, senza avere prima essi stessi sviluppato e testimoniato un proprio modo di vivere morale degno d'essere presentato alle nuove generazioni.

Ora, non c'è dubbio che alle nuove generazioni si cerca di dare (o, in alcuni casi, almeno di suggerire) sin dalla prima infanzia un indirizzo etico, perché è stata sempre riconosciuta l'importanza per ogni uomo di vivere secondo un comportamento degno della natura umana. E da sempre ci si è resi conto che la vita dell'uomo non può essere ridotta ai soli bisogni del corpo (magari da soddisfare con ogni mezzo), e all'inseguimento del benessere materiale (magari da raggiungere sempre e a ogni costo). L'uomo, infatti, è dotato anche di ragione e di spirito, per cui, in quanto essere umano, è prima di tutto capacità di ragionare e di decidere cosa fare, per vivere in maniera piena la propria esistenza e convivere con gli altri in condizioni serene. È grazie alla ragione esercitata nella vita quotidiana che nasce e si sviluppa in ciascuno il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, cioè, l'idea di bene e di male. Quindi, conquistare forti valori morali, a cui ispirarsi nell'agire quotidiano, significa compiere un percorso, mediante il quale, giorno per giorno, attraverso anche fallimenti e afflizioni, si giunge a capire quello che per ciascuno è veramente importante e pieno di significato per la vita propria e degli altri. Ovviamente questo percorso non viene compiuto nell'isolamento né viene realizzato nel chiuso del recinto della propria individualità. Non si nasce da soli, non si cresce da soli, non si vive da soli. L'uomo è un essere sociale: e sono proprio le persone che lo circondano che influenzano la sua strada e gl'indicano la via che potrebbe seguire; sono le persone più vicine che, inevitabilmente, influenzano la scelta di quelli che saranno i valori di ciascuno. Quindi, è innanzitutto dalla famiglia che giungono le prime e più importanti informazioni. Una famiglia, fondata sull'altruismo generoso e quotidianamente alimentata dal senso di donazione gratuita, comunicherà ai suoi



membri certamente i valori della corresponsabilità, della complementarietà, della dedizione, della generosità; una famiglia, invece, fondata sull'egoismo, preoccupata solo per i propri problemi e attenta esclusivamente al raggiungimento dei propri interessi, non potrà che inviare messaggi d'assoluta indifferenza per gli altri e infonderà sentimenti d'insensibilità, di ostilità e di cinismo morale. All'azione della famiglia seguirà l'opera della scuola. Se nella vita della scuola ci sono operatori professionalmente preparati, umanamente pronti a intuire i problemi dei giovani e capaci d'indicare loro nobili traguardi, da raggiungere con sistemi onesti, certamente vengono gettati semi di rettitudine umana e di sana solidarietà, i quali, sviluppandosi, creeranno futuri uomini adulti maturi, che sapranno separare ciò che è buono da ciò che è cattivo. Infatti, quando il giovane, a suo tempo,

s'inserrirà nella vita della società, porterà in essa le idee rette, i principi sani e i valori morali, ch'egli ha acquisito e fatto propri, e arricchirà così tutti quelli che lo circondano a livello culturale, morale, politico e religioso. Un compito non facile, che hanno dovuto affrontare anche i "giovani di ieri", ma forse con una differenza notevole: oggi, infatti, messaggi pubblicitari e società esterna hanno assunto un'influenza maggiore che in passato. Ma è comunque importante che i giovani acquisiscano una morale, e non sottovalutino il ruolo che debbono svolgere: è nella loro buona condotta che si nasconde la speranza del mondo; un futuro morale degno dell'uomo dipende solo da loro. Infatti, i comportamenti di oggi segneranno fortemente il domani. Il problema è che a volte non sono solo i giovani a non avere valori morali, ma hanno le loro responsabilità anche i "grandi".

CAMMINO 2017-2018: "IL VALORE DEI VALORI"

AMORE CORAGGIO GENEROSITÀ GENTILEZZA GRATITUDINE IMPEGNO
INTEGRITÀ ONESTÀ OTTIMISMO PAZIENZA PERDONO RISPETTO

I valori che un uomo abbraccia determinano il modo in cui vivere la propria vita, riflettono la sua visione del mondo e definiscono le azioni che egli compie in conformità con ciò in cui si crede. La percezione del mondo e il criterio con cui si giudica qualcosa come giusto costituiscono la base delle azioni di ciascuno. L'importanza dei valori è radicata nella ragione e nell'animo dell'uomo:

grazie alla sua capacità di pensiero, l'uomo riconosce che i valori sono fondamentali per la propria vita e pertanto vanno ricercati, esaltati, preservati e difesi. Ogni persona dovrebbe essere fedele ai propri valori perché rappresentano ciò che egli crede fondamentale per sé e per chi si ama. Non riuscire ad essere fedeli ai propri valori è ipocrisia, non possedere valori è follia.

PERCORSO GENITORI

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2018

IL VALORE DEL RISPETTO: volersi bene per poterne volere agli altri
...relatore da confermare

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2018

AUTONOMIA E DIPENDENZA IN ADOLESCENZA: Il valore della libertà
Relatore: Prof. Alessio Musio, Docente di Filosofia Morale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano.

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2018

IL VALORE DELLA SOFFERENZA: come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo.
Relatore: Prof. Daniele Bruzzone, Professore Associato di Pedagogia Generale e Sociale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Piacenza

POSSIBILE LABORATORIO GENITORI E PROMOTORI DEL PERCORSO

Sabato mattina 3 marzo
presso l'Oratorio di Bornato

PERCORSO PER GENITORI E FIGLI PRE-ADOLESCENTI

nel mese di marzo 2018
presso l'Oratorio di Bornato:

- **Mercoledì 7** incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2^a, 3^a Media
- **Giovedì 8** incontro rivolto ai ragazzi di 2^a, 3^a Media
- **Giovedì 15** genitori e ragazzi si confrontano

Già in corso o in programmazione le altre proposte del progetto:





GLI AUGURI DELL' "AIAS" DI CAZZAGO S.M.

L'assemblea annuale nazionale dell'A.I.A.S. – che si è svolta a Trieste – aveva messo in rilievo la difficoltà incontrata dalle associazioni nell'aver persone che vogliono impegnarsi nel sociale. Le motivazioni sono le più svariate che vanno dalla necessità reale e buona del doversi occupare in età di pensione dei propri nipoti al semplice fatto di non voler, per apatia e anche per disinteresse, prestarsi per il prossimo in genere. Da una parte quindi la situazione di crisi che la società sta ancora attraversando mette quasi in obbligo i genitori in pensione di dover aiutare i figli per i nipoti e dall'altra l'egoismo che impedisce di guardare oltre le proprie necessità. Accanto a questo mondo esiste però tutto un altro mondo fatto di volontariato, di capacità di assumersi responsabilità, di guardare al prossimo con sincera volontà di dare una mano, di porre a disposizione del proprio tempo per gli altri migliorando i servizi e l'ambiente per il bene delle persone con le quali conviviamo nella società. E questo compensa in parte il negativo che contorna parte della realtà quotidiana. È avvenuto nell'A.I.A.S. di Cazzago San Martino un fatto insperato, di grande spessore che riveste carattere di volontariato, che qualifica il crescere dell'associazione stessa e che ha grande significato per la nostra comunità. All'inizio del mese di marzo l'Amministrazione comunale ha chiesto all'associazione la disponibilità di persone tesserate all'A.I.A.S. che assumessero, come volontari, la responsabilità di autisti e di accompagnatori per diversamente abili che devono recarsi quotidianamente presso gli istituti dove trascorrono la loro giornata. Un impegno giornaliero che significa dare parte della propria mattinata e del pomeriggio per recarsi a Castelcovati, a Rudiano ed ultimamente anche a Capriolo. La nostra adesione non ha avuto esitazioni. I mezzi di trasporto venivano messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, ma si prospettava il gravoso problema di avere le "persone" volontarie che si impegnassero per tale servizio. Siamo partiti con una persona di Bornato che poi ha dovuto lasciare per problemi di salute e strada facendo siamo ora in grado di garantire il servizio con un buon gruppo di volontari provenienti dalla Pedrocca, sono loro gli autisti che da mesi prestano servizio ed ora è finalmente subentrato anche Cazzago per il trasporto da e verso Capriolo. La prima accompagnatrice è partita da Bornato con grande dedizione malgrado l'età avanzata, ma il suo esempio ha coinvolto persone anche di Calino e il suo posto, venuto meno per motivi di salute, è ora ancora di una signora bornate-



AIAS
ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA SPASTICI

se. Il giorno 13 ottobre scorso l'associazione ha avuto un incontro con tutti questi volontari con la presenza anche dell'Assessore signora Patrizia Cavalleri. L'incontro è servito per puntualizzare alcune direttive operative e per cercare di migliorare il servizio. Dalla riunione, alla quale erano presenti tutti gli interessati, è emerso molto chiaramente che il gruppo è compatto, è consapevole dell'importanza dell'impegno, ha una disponibilità ammirevole tanto che ogni situazione, anche d'emergenza, trova soluzione al suo interno; la dedizione è totale e tutti hanno capacità di rapportarsi al diversamente abile con tanta pazienza e amore. È quanto meno doveroso da parte mia e del direttivo A.I.A.S. esprimere loro un sincero e grande sentimento di gratitudine. Essi inoltre attraverso questo servizio fanno parte dell'Associazione e piano piano ne condividono gli ideali e partecipano alle varie iniziative e saranno con noi al Natale della solidarietà che si terrà domenica 17 dicembre. La nostra sincera speranza è che siano d'esempio per altri - magari per qualcuno o qualcuna che mi sta leggendo - perché il gruppo cresca e copra bene l'intero servizio che si prospetta duraturo nel futuro. Infatti ci verrà rinnovata la convenzione anche per l'anno prossimo e per questo vi è necessità di volontari e siamo in grande attesa di un nuovo mezzo di trasporto che ponga i nostri volontari e soprattutto i nostri diversamente abili nelle migliori condizioni di trasporto. Quest'ultima necessità è stata recepita dall'Amministrazione comunale e grazie alla decisione positiva del Sindaco e della Giunta contiamo di iniziare il 2018 con il nuovo mezzo. Un grande **Grazie** al Direttivo per l'impegno profuso in quest'anno che sta per terminare, in particolare al personale dei servizi sociali e all'Amministrazione comunale con la quale abbiamo un ottimo rapporto. Grazie ai tesserati che non mancano mai di essere presenti agli incontri in particolare al Natale della solidarietà e agli amici autisti, agli accompagnatori e alle accompagnatrici. A voi tutti che mi leggete e alle vostre famiglie l'augurio che il vostro Natale sia sereno e che possiate guardare al Nuovo Anno con viva fiducia in voi stessi e nella società.

Angelo B.



Con questo numero, in questa rubrica dedicata al nostro territorio, vorremmo iniziare a presentare Associazioni e Gruppi che operano nelle nostre comunità. Il privilegio dell'inizio al Corpo bandistico.

IL CORPO BANDISTICO "M° PIETRO ORIZIO" SI PRESENTA



È impossibile pensare al Natale che sta arrivando senza associarlo al festoso suono di campane e campanelli e senza far risuonare nel cuore qualche melodia tradizionale: questo probabilmente perché la gioia di questa grande festa non è interamente esprimibile a parole e il profondo mistero che la nascita di questo Bambino cela non può essere racchiuso semplicemente in un pensiero. E se ci pensassimo più a fondo, ci accorgeremo che non è solo a Natale che la musica diventa espressione di sentimenti e di quelle emozioni che la ragione da sola non riesce a contenere.

Non posso sapere se sia stato questo il motivo che spinse un gruppo di persone, nel lontano 1908, a imparare a suonare uno strumento e a fondare il Corpo Bandistico "M° Pietro Orizio", ma posso confermarvi che questo è il motivo per cui la nostra Banda continua a esistere. Chi decide di fare parte di questa bella realtà della nostra comunità lo fa magari inizialmente perché spinto dall'amico che già suona, o dal genitore, o semplicemente dalla curiosità, ma alla fine è l'amore per la musica che ci motiva e ci permette di continuare su questa strada. Abbiamo vari appuntamenti durante l'anno. Siamo presenti con i nostri concerti (quando uscirà il bollettino avremo già tenuto il Concerto di Natale il 10 dicembre presso il Teatro Rizzini), presenziamo le diverse funzioni civili della comunità, accompagniamo le funzioni religiose della nostra parrocchia ma non solo...

Un musicante non finisce la sua formazione

solo perché ormai fa parte del gruppo: c'è sempre qualcosa da imparare e sperimentare. Quello che conta poi se si vuole fare buona musica è che bisogna essere capaci di farla insieme, ascoltandosi a vicenda, perché solo così la capacità di saper suonare uno strumento diventa emozione per chi ascolta. Non a caso le nostre prove del martedì sera si chiamano scuole: perché la banda è scuola, musicale, certo, ma anche qualcosa di più. È scuola di umiltà, di responsabilità, perché bisogna coordinare gli appuntamenti bandistici con gli impegni della vita quotidiana, di fatica, ma se avete avuto modo di assistere a qualche nostra esibizione vi sarete accorti che ne vale la pena! E vi posso assicurare che la nostra Banda è anche scuola di risate, perché è dalla gioia dello stare insieme che scaturisce la musica più bella.

Speriamo quindi che il nostro amore per la musica riesca a passare attraverso le note dei nostri strumenti e a contagiare il pubblico che ci segue e ci apprezza. Per questo Natale che viene e per gli altri giorni dell'anno che inizierà tra poco, l'augurio che io, il Maestro, il Consiglio Direttivo e tutti i musicisti vogliamo fare a tutti sia quello di poter avere sempre una melodia nel cuore, perché, come recita la preghiera del musicante "possiamo, attraverso i nostri strumenti, diffondere il tuo messaggio di fratellanza e di pace, esaltare la tua gloria, dare gioia e speranza ad ogni spirito umano nel solo, unico linguaggio universale".
Buon Natale e Buon Anno

Alessandro O.



Ecco iniziare una nuova rubrica che ci presenterà, di volta in volta, alcuni temi di attualità accompagnati da riflessioni "che fanno pensare"

IL DOVERE DI RESTARE UMANI

HA SENSO DIRE: AIUTIAMOLI A CASA LORO?

PERCHÉ ACCOGLIERE I MIGRANTI? SONO LIBERI DI EMIGRARE?



L'invito del presidente della CEI, cardinal Bassetti, ad affrontare il fenomeno dei migranti "nel rispetto della legge" e senza fornire pretesti agli scafisti è un richiamo all'assunzione di responsabilità etica ad ampio raggio nella temperie che Italia e Europa stanno attraversando. Un richiamo quanto mai opportuno perché ormai si sta profilando una "emergenza umanitaria" che non è data dalle migrazioni in quanto tali, bensì dalle modalità culturali ed etiche, prima ancora che operative con cui le si affrontano. Non è infatti "emergenza" il fenomeno dei migranti - richiedenti asilo o economici - che in questa forma risale ormai alla fine del secolo scorso e i cui numeri sia assoluti che percentuali sarebbero agevolmente gestibili da politiche degne di questo nome. E l'aggettivo "umanitario" non riguarda solo le condizioni subumane in cui vivono milioni di persone nei campi profughi del Medio Oriente o nei paesi stremati da conflitti foraggiati dai mercanti d'armi o da carestie ricorrenti, naturali o indotte. L'emergenza riguarda la nostra umanità: è il nostro restare umani che è in emergenza di fronte all'imbarbarimento dei costumi, dei discorsi, dei pensieri, delle azioni che sviliscono e sbeffeggiano quelli che un tempo erano considerati i valori e i principi della casa comune europea e della "millenaria civiltà cristiana", così connaturale al nostro paese. È un impoverimento del nostro essere umani che si è via via accentuato da quando ci si è preoc-

cupati più del controllo e della difesa delle frontiere esterne dell'Europa che non dei sentimenti che battono nel cuore del nostro continente e dei principi che ne determinano leggi e comportamenti. È un imbarbarimento che si è aggravato quando abbiamo siglato un accordo per delegare il lavoro sporco di fermare e respingere migliaia di profughi dal Medio Oriente a un paese che manifestamente viola fondamenti etici, giuridici e culturali imprescindibili per la nostra "casa comune". Ora noi, già "popolo di... navigatori e trasmigratori", ci stiamo rapidamente adeguando a un pensiero unico che confligge persino con la millenaria legge del mare iscritta nella coscienza umana, e arriva a configurare una sorta di "reato umanitario" o "di altruismo" in base al quale diviene naturale minare sistematicamente e indistintamente la credibilità delle ONG e perseguirne l'operato, affidare a un'inesistente autorità statale libica la gestione di ipotetici centri di raccolta dei migranti che tutti gli organismi umanitari internazionali definiscono luoghi di torture, vessazioni, violenze e abusi di ogni tipo, riconsegnare a una delle guardie costiere libiche quelle persone che erano state imbarcate da trafficanti di esseri umani con la sospetta connivenza di chi ora li riporta alla cassella-prigione di partenza. Ora questa criticità emergenziale di un'umanità mortificata ha come effetto disastroso il rendere ancor più ardua la gestione del fenomeno



migratorio attraverso i parametri dell'accoglienza, dell'integrazione e della solidarietà che dovrebbero costituire lo zoccolo duro della civiltà europea e che non sono certo di facile attuazione. Come, infatti, in questo clima di caccia al "buonista" pianificare politiche che consentano non solo la gestione degli arrivi delle persone in fuga dalla guerra o dalla fame, ma soprattutto la trasformazione strutturale di questa congiuntura in opportunità di crescita e di miglioramento delle condizioni di vita per l'intero sistema paese, a cominciare dalle fasce di popolazione residente più povere? E, di conseguenza, come evitare invece che i migranti abbandonati "senza regolare permesso" alimentino il mercato del lavoro nero, degli abusi sui minori e della prostituzione?

L'esperienza di tante realtà che conosco e della mia stessa comunità, che da due anni dà accoglienza ad alcuni richiedenti asilo, mostra quanto sia difficile oggi, superata la fase di prima accoglienza e di apprendimento della lingua e dei diritti e doveri che ci accomunano, progettare e realizzare una feconda e sostenibile convivenza civile, un proficuo scambio delle risorse umane, morali e culturali di cui ogni essere umano è portatore. Non può bastare, infatti, il già difficilissimo inserimento dei immigrati accolti nel mondo del lavoro e una loro dignitosa sistemazione abitativa: occorrerebbe ripensare organicamente il tessuto sociale di città e campagne, la rivitalizzazione di aree depresse del nostro paese, la protezione dell'ambiente e del territorio, la salvaguardia dei diritti di cittadinanza.

Questo potrebbe far sì che l'accoglienza sia realizzata non solo con generosità ma anche con intelligenza e l'integrazione avvenire senza generare squilibri. Sragionare per slogan, fomentare anziché capire e governare le paure delle componenti più deboli ed esposte della società, criminalizzare indistintamente tutti gli operatori umanitari, ergere a nemico ogni straniero o chiunque pensi diversamente non è difesa dei valori della nostra civiltà, al contrario è la via più sicura per piombare nel baratro della barbarie, per infliggere alla nostra umanità danni irreversibili, per condannare il nostro paese e l'Europa a un collasso etico dal quale sarà assai difficile risollevarsi.

Anche in certi spazi cristiani, la paura dominante assottiglia le voci – tra le quali continua a spiccare per vigore quella di papa Francesco – che affrontano a viso aperto il forte vento contrario, contrastano la "dimensione del disumano che è entrata nel nostro orizzonte" e si levano a difesa dell'umanità. Purtroppo, stando "in mezzo alla gente", ascoltandola e vedendo come si comporta, viene da dire che stiamo diventando più cattivi e la stessa politica, che dovrebbe innanzitutto far crescere una "società buona", non solo è latitante ma sembra tentata da percorsi che assecondano la barbarie. Eppure è in gioco non solo la sopravvivenza e la dignità di milioni di persone, ma anche il bene più prezioso che ciascuno di noi e la nostra convivenza possiede: l'essere responsabili e perciò custodi del proprio fratello, della propria sorella in umanità.

Enzo Bianchi, pubblicato su: La Repubblica

Dio di misericordia, Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore. Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto. Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole.

Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza. Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe, così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione".

Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace. Dio di misericordia e Padre di tutti, destaci dal sonno dell'indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi. Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono nostri fratelli e sorelle.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio".

Papa Francesco a Lesbo, 16 aprile 2016



NATALITÀ IN CRISI



Nel 2016 sono stati iscritti in anagrafe per nascita **473.438 bambini, oltre 12 mila in meno rispetto al 2015**. Nell'arco di 8 anni (dal 2008 al 2016) **le nascite sono diminuite di oltre 100 mila unità**. È quanto emerge dal rapporto Istat "Natalità e fecondità della popolazione residente" relativo all'anno 2016. Questo calo avviene fondamentalmente per due fattori: le donne italiane in età riproduttiva sono sempre meno numerose e mostrano una propensione decrescente ad avere figli.

Il dossier fotografa però anche una **ripresa dei matrimoni nello stesso periodo** e prevede, proprio in virtù di questo fatto, "un ridimensionamento del calo delle nascite". Secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-giugno 2017, i nati sono stati solo 1.500 in meno rispetto allo stesso semestre 2016: si tratta della diminuzione più contenuta dal 2008.

Dal 2012 diminuiscono, seppur lievemente (-7 mila), anche i nati con almeno un genitore straniero pari a poco più di 100 mila nel 2016 (21,2% del totale). Tra questi, a calare in maniera più accentuata sono i nati da genitori entrambi stranieri, che nel 2016 scendono per la prima volta sotto i 70 mila. Tra i nati stranieri, al primo posto si confermano i **bambini romeni** (15.417 nel 2016), seguiti da **marocchini** (9.373), **albanesi** (7.798) e **cinesi** (4.602). Queste quattro comunità rappresentano il 53,6% del totale dei nati stranieri.

Nel 2016 si conferma la tendenza alla diminuzione della fecondità in atto dal 2010. Il numero medio di figli per donna scende a 1,34 (1,46 nel 2010). Le donne italiane hanno in media 1,26 figli (1,34 nel 2010). Osservando le generazioni, il numero medio di figli per donna in Italia continua a decrescere senza soluzione di continuità. Si va dai 2,5 figli delle donne nate nei primissimi anni Venti (cioè subito dopo la grande guerra), ai 2 figli per donna delle generazioni dell'immediato secondo dopoguerra (anni 1945-49), fino a raggiungere il livello stimato di 1,44 figli per le donne della generazione del 1976.

Analogamente si osserva uno spiccato aumento della quota di **donne senza figli**: nella generazione del 1950 tale quota è stata dell'11,1%, nella generazione del 1960 del 13% e in quella del 1976 si stima che raggiungerà (a fine del ciclo di vita riproduttiva) il 21,8%.

Crescono invece, come detto, i matrimoni che hanno toccato il minimo nel 2014. Dal 2015 hanno ripreso a crescere (+4.612 rispetto all'anno precedente) e la tendenza si è accentuata nel 2016 (+9 mila), anno in cui è stata di nuovo superata la soglia delle 200 mila celebrazioni. **Il legame tra nuzialità e natalità è ancora molto forte** nel nostro paese: nel 2016 il 70% delle nascite è avvenuto all'interno del matrimonio.

Dal Forum Famiglie gli allarmi dell'Istat vengono regolarmente dimenticati. «Ma interessa solo a noi il fatto che l'Italia stia scomparendo a causa di un drammatico inverno demografico?» dice il **presidente del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo**. «Con cadenza quasi quotidiana l'Istat lancia i suoi allarmi che però servono solo per qualche titolo ad effetto e poi vengono regolarmente dimenticati. Che senso ha il lavoro dell'Istat se i dati elaborati non diventano azione politica?»

Nel 2016 sono nati 12 mila bambini in meno rispetto al 2015. Nell'arco di 8 anni (dal 2008 al 2016) le nascite sono diminuite di oltre 100 mila unità. "Colpa" delle coppie italiane ma anche i figli di genitori stranieri nel 2016 sono scesi per la prima volta sotto quota 70 mila.

«L'unica possibilità per invertire questa tendenza è il varo di una seria politica familiare accompagnata dal rilancio dell'immagine e del ruolo della famiglia. Diminuendo le nascite, diminuirà la coesione sociale, il welfare, le pensioni e la sostenibilità del nostro sistema sanitario. «Siamo arrivati al punto di non ritorno. Per questo chiediamo – anche in vista delle prossime elezioni – che tutti i partiti la smettano di litigare e firmino il patto sulla natalità che presenteremo nei prossimi giorni.»

Publicato su: Avvenire il 28 novembre 2017



Parlare di crisi della “natalità” e dei problemi ad essa legati quando ormai siamo vicini al “Natale” cristiano sembra un discorso contrastante.

Quando ci si riferisce al Natale o al periodo natalizio, tutte le cose prendono una luce diversa, acquistano un significato e un gusto che tende quantomeno al dolce.

Viceversa, parlare di natalità in Italia, ti porta subito a pensare all’invecchiamento della popolazione, al saldo negativo tra nuovi nati e quelli che sono passati a miglior vita.

C’è una profonda propensione a ridurre sempre di più le nascite, come se si volesse mantenere quel personale livello sociale così faticosamente raggiunto e che l’arrivo di un bambino metterebbe in discussione. Basti pensare al continuo aumento dell’età media per le donne italiane col primo figlio: ad inizio 2017 si attestava intorno ai 31,7 anni. Se volessimo analizzare le cause di tutto ciò non basterebbe un semplice articolo da bollettino parrocchiale per dare risposte specifiche.

Di sicuro incide quel senso di insicurezza nel formare una nuova famiglia, vuoi perché fino ad una certa età non hai uno stipendio adeguato o perché non hai possibilità di slegarti da quei benedetti genitori che, a volte, faticano a lasciarti andare per la tua strada.

Ci sono poi le difficoltà del sistema Paese ad incoraggiare i giovani a conquistare una propria autonomia e a formare famiglia: ricordiamoci che abbiamo il tasso più alto di giovani “neet” dopo la Grecia - ossia giovani che non studiano né lavorano, perché non riescono ad inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro, e quindi sono anche bloccati in tutte le loro scelte future. Le coppie con figli si fermano spesso al primo e quelle che vanno oltre sono più a rischio povertà rispetto alla media degli altri paesi europei.

Di sicuro occorre cambiare il clima culturale in Italia e pensare le nuove generazioni come bene principale del Paese su cui investire e non solo considerare i figli come un costo a carico delle famiglie. Insomma, alla fine ci sono sempre meno italiani e sempre meno bambini.

Fatte queste premesse ci sembra doveroso fare un po’ di chiarezza sui numeri che determinano la natalità in Italia. Anche se al 1° gennaio di quest’anno 2017 eravamo più di 60 milioni di residenti, siamo in saldo negativo nei confronti dei decessi, e a tutto questo bisogna togliere la fetta considerevole di stranieri, circa 5 milioni, gli unici ad essere in attivo.

Con un’età media di 44,9 anni dove gli ultra 65enni sono il 22,3 % della popolazione totale, la

fecondità scende a 1,34 figli per donna, non per una reale riduzione della propensione ad avere figli, ma per il calo delle donne in età feconda, sia italiane che straniere.

Detto così sembra sia solo un problema “femminile”: in realtà si tratta di una sfida da affrontare in coppia, uomo-donna, complementari nella creazione di un amore e di una vita nascente.

Il nostro comune, coi suoi quasi 11 mila abitanti (10.895 indicati nel sito del Comune), non fa eccezione riguardo alla crisi di natalità, dove nel giro degli ultimi 15 anni l’età media della popolazione si è alzata dai 39,1 anni del 2002 ai 42,9 di quest’anno, sintomo di un continuo aumento degli over 65. Nel 2016 abbiamo registrato 97 nascite e ben 92 decessi e l’anno in corso mantiene questa proporzione. Risultato: ci sono più di 134 anziani ogni 100 giovani.

Ma, come diceva qualcuno, la domanda nasce spontanea: “Quanti, di questi 97 nati del 2016 nel nostro comune, hanno ricevuto il sacramento del Battesimo?”

Se le mie informazioni sono giuste... direi 62. E il 2017 che si chiude non è stato migliore dell’anno precedente. Di sicuro, fra questi 62 ci sono stati battesimi fortemente voluti dai genitori, altri un po’ meno, altri solo per convenzione sociale... ecc...

Riusciremo ad invertire questa tendenza? Siamo noi in grado di poterlo fare? Ci proviamo.

È un po’ come quando inizi una nuova attività: devi partire col piede giusto!

Bisogna fare in modo che già dagli albori ci sia questa “iniziazione cristiana”, come la fiammella della candela accesa dal cero pasquale durante il rito del Battesimo, perché non è solo compito del parroco o dei catechisti trasmettere la buona novella: dipende molto dai genitori che ognuno di noi ha la fortuna di avere. È come crescere in una famiglia dove i tuoi sono degli artisti... È chiaro che sei avvantaggiato in un’eventuale carriera da artista. Bisogna credere che, se anche non tutti i bambini che vengono al mondo saranno battezzati nel nome di Cristo, quelli che lo saranno respirino da subito l’aria nuova del messaggio evangelico, perché hanno avuto un papà e una mamma a cui non interessava l’invecchiamento della popolazione, né di cosa pensava la politica nei confronti delle nuove famiglie, né tantomeno che i figli sono solo un peso e che ti cambiano il livello sociale che hai raggiunto. Hanno invece pensato che sono “un dono”, come quelli che si fanno a Natale, fatti col cuore. Buon Natale a tutti.

Piermario I.



UN ANNO NEL SIGNORE

HANNO RICEVUTO LA VITA DIVINA NEL BATTESIMO



Linda Lucini
di Roberto e Annarita Ambrosini 19/02/2017

Carlotta Zanini
di Massimo e Daniela Lussignoli 19/02/2017

Laura Foglia
di Lorenzo e Elisa Quarantini 30/04/2017

Nicolas Nembrini
di Malcom e Emanuela Deiana 11/06/2017

Maria Vittoria Taronna
di Claudio e Emanuela Ferrari 11/06/2017

Angelica Dassè
di Marco e Victoria Scarsi 11/06/2017

Loris Catalano
di Pietro e Elisabet Gervasoni 02/09/2017

Sofia Solzi
di Giuseppe e Valentina Marinoni 21/10/2017

Matteo Faletti
di Marco e Laura Consoli 29/10/2017

Leonardo Romeo
di Alessandro e Chiara Ciglia 29/10/2017

Gioele Zamboni
di Oscar e Chiara Lupatini 25/11/2017

Aymo Maggi
di Berardo e Alessandra Brescianini 18/12/2017

Hanno celebrato l'Amore del Padre nel SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE Domenica 14 maggio 2017



Agazzi Giacomo	Pesce Matteo
Danesi Riccardo	Sabadini Mario
Defendini Camilla	Salogni Alessandra
Ferrari Giulia	Torcoli Raffaella
Gervasoni Camilla	Tortora Alessandro
Montanari Filippo	Venni Stefano
Pagani Matteo	

Sono diventati pienamente Cristiani con la CONFERMAZIONE e l' EUCARESTIA Domenica 26 novembre 2017



Beretta Arianna	Raineri Gabriele
Bianchi Ivan	Rocco Stefano
Ferri Giulia	Salogni Estel
Fortunato Matteo	Salogni Matteo
Lancini Asia	Sartori Oscar
Lazzari Gabriele	Serina Andrea
Martinelli Francesca	Tonelli Gabriele
Occhionero Jacopo	Ungaro Francesco
Piensi Edoardo	Venturi Loredana
Pinelli Alessandro	Vitali Amelie
Poli Veronica	

Hanno consacrato il loro Amore nel Sacramento del MATRIMONIO



Faletti Luca e Volpi Silvia	17/02/2017
Gotti Francesco e Sartori Flavia	10/06/2017
Zatti Francesco e Ferrari Benedetta	24/06/2017
Buffoli Alessandro e Sartori Stefani	15/07/2017
Torcoli Francesco e Pedrali Roberta	01/09/2017
Soverino Daniele e Turrigeni Santina	02/09/2017

Hanno raggiunto la casa del Padre nella COMUNIONE DEI SANTI dal dicembre 2016 al 10 dicembre 2017



Dalola Maria - di anni 88	26/12/2016
Filippini Elena - di anni 90	30/12/2016
Fulton Lynda Elisabeth Verner - di anni 69	22/03/2017
Bongioni Maria - di anni 95	15/03/2017
Martinelli Maria, Mariuccia - di anni 84	17/03/2017
Ferrari Laurina - di anni 88	27/05/2017
Verzelletti Maria Lucia - di anni 91	28/05/2017
Martinelli Remo (Marino) - di anni 86	15/06/2017
Ferrari Milena Silvia - di anni 51	08/07/2017

NUOVA PROPOSTA IN ORATORIO

ART-ATTACK

per ogni età 0-11 anni e più,
maschi e femmine... Senza nessun costo!

Un pomeriggio a settimana da condividere in oratorio:
cucito, ricamo, uncinetto, maglia, hobbistica,
...o anche solo tanta voglia di imparare!
Ti aspettano in oratorio
il LUNEDÌ pomeriggio ore 14.00-18.00 ca.!





BILANCIO PARROCCHIALE AL 30.11.2017

ELEMOSINE E CANDELE	19.267,91	AFFITTO TERRENO ORATORIO	
OFFERTE PER SERVIZI RELIGIOSI	6.275,00	E CONTRIBUTO DIOCESANO 2015	1.315,54
ALTRE OFFERTE	4.910,00	CERE PARTICOLE FIORI	6.287,00
(di cui 1.500,00 euro dalle Madri Cristiane)		OFF A RELIGIOSI, MISSIONARI E CARITÀ	2.130,00
OFFERTE S.MESSE	7.095,00	CELEBRAZIONI S.MESSE	4.475,00
FESTA D'ESTATE	7.227,85	POLIZZE ASSICURAZIONI	3.460,00
FESTE dell'ORATORIO	17.801,10	LUCE-GAS-ACQUA	6.559,51
SS. QUARANTORE	1.860,00	MANUTENZIONI STRAORDINARIE	5.500,00
RIMBORSI ASSICURAZIONE	5.825,00	MANUTENZIONI ORDINARIE	7.555,86
ALTRE ENTRATE	6.553,54	BOLL. GAS - ACQUA ORATORIO	11.709,31
COLLABORAZIONE ANNUALE		RIMBORSO MUTUO	12.178,62
SERVIZI SOCIALI E PG UP	25.000,00	INTEGRAZIONE STIPENDIO PARROCO	1.139,00
		STAMPA CATTOLICA, CATECHESI E BOLLETTINO PARROCCHIALE	5.241,00
		SPESE COLLABORAZIONE ANNUALE	
		SERVIZI SOCIALI E PASTORALE GIOVANILE	24.889,54
		CANCELLERIA E VARIE	4.896,43
		TOTALE USCITE	97.336,81
		UTILE AL 30.11.2017	4.478,59
TOTALE ENTRATE	101.815,40	TOTALE A PAREGGIO	101.815,40

GIORNATE PARTICOLARI

INFANZIA MISSIONARIA	510,00
QUARESIMA MISSIONARIA	890,00
GIORNATA MISSIONARIA	450,00
GIORNATA DEL SEMINARIO	375,00

► **DEBITO RESIDUO MUTUO** al 30.11.2017 euro 52.961,32
(originari 130.000 euro scad. 30.11.2021)

CALENDARIO LITURGICO

da dom 24 Dicembre a dom 7 Gennaio, **TUTTE** le S.Messe feriali saranno celebrate in Chiesa Parrocchiale

Dicembre 2017

18 Lun.	20.30	a Bornato Liturgia penitenziale GIOVANI E ADULTI
19 Mar.	20.30	a Pedrocca Liturgia penitenziale GIOVANI E ADULTI
20 Mer.	19.00 e 20.30	a Bornato Confessioni ADOLESCENTI
24 Dom.	IV di Avvento	S.MESSE FESTIVE ore 7.30, 10.30
	dalle 15.00 alle 19.00	disponibilità per le Confessioni
	23.30	Veglia di Natale con Ufficio delle Letture
	24.00	S. Messa Solenne della NATIVITA'
25 Lun. NATALE DEL SIGNORE		S.MESSE FESTIVE ore 7.30, 10.30 e 18.30
	7.00-8.30	disponibilità per le Confessioni
	9.15-10.15	disponibilità per le Confessioni
26 Mar.	Santo Stefano	
	9.00	S.Messa a S.Stefano ...anche in caso di pioggia!
31 Dom. SANTA FAMIGLIA GESÙ, GIUSEPPE E MARIA		S.MESSE FESTIVE
	7.30,10.30	...con Anniversari di Matrimonio
	18.30	S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO E IN SUFFRAGIO di tutti i defunti del 2017
		...presso il centro Oreb, alle ore 23.00 è proposta l'adorazione Eucaristica.

Gennaio 2018

1 Lun. MADRE DI DIO e GIORNATA DELLA PACE		S.MESSE FESTIVE 7.30, 10.30 e 18.30
6 Sab. EPIFANIA		S. MESSE FESTIVE ore 7.30, 10.30 e 18.30
	dalle 16.00	"Festa della Famiglia" presso il centro OREB
7 Dom. BATTESIMO DI GESÙ		S.MESSE FESTIVE ore 7.30 e 10.30
	15.00	BACIO A GESÙ BAMBINO e riconsegna della cassetta per l'infanzia Missionaria
		...segue merenda nella cappella del suffragio!

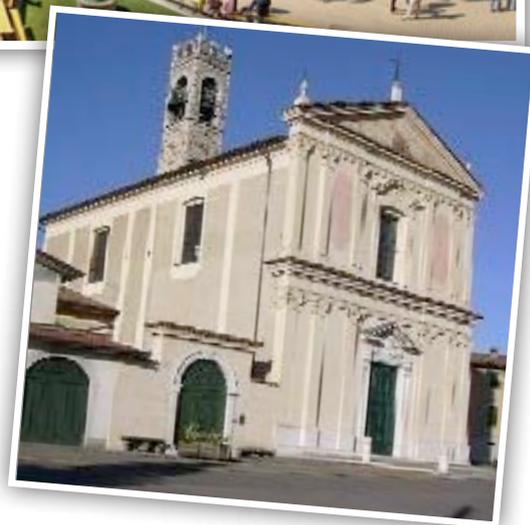


AUGURI E GRAZIE

...anche da queste pagine giungano i nostri AUGURI e soprattutto la nostra RICONOSCENZA a Singoli, Ditte, Esercizi Commerciali e Associazioni i quali, in tutto l'arco di un anno di vita di Oratorio e di Parrocchia, in forme e disponibilità diverse, sostengono, incoraggiano e promuovono l'azione educativa che la nostra Parrocchia offre al cammino della Comunità Cristiana e Civile. I soggetti da citare sarebbero tanti, ...soprattutto non vogliamo dimenticare nessuno! Con queste righe si sentano raggiunti tutti. Grazie e Auguri, certi di poter sempre contare sul vostro aiuto!

Nel nome del Signore, GRAZIE e AUGURI ai tanti che in Oratorio e in Parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali, con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza perché 'venga il suo Regno'.

don Paolo
e i Consigli Pastorali
...rappresentativi di tutta la Comunità Cristiana di Calino



NATALE sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.
L'albero di **NATALE** sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.
Gli addobbi di **NATALE** sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.
La campana di **NATALE** sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.
Sei anche luce di **NATALE** quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà la pazienza l'allegria e la generosità.
Gli angeli di **NATALE** sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.
La stella di **NATALE** sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.
Sei anche i re magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai.
La musica di **NATALE** sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te.
Il regalo di natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.
Gli auguri di **NATALE** sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di **NATALE** sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.
Tu sei la notte di **NATALE** quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori ne grandi celebrazioni; tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un **NATALE** perenne che stabilisce il regno dentro di te.
Un buon **NATALE** a tutti coloro che assomigliano al **NATALE**.

P. Dennis Doren L.C.



SEGNI E SIGNIFICATI CRISTIANI DEL NATALE

IL PRESEPIO

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di praese-pium ovvero recinto chiuso, "troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". Lc 2,12. Così si spiegano le effigi parietali del III secolo nel cimitero di S. Agnese e nelle catacombe di Pietro e Marcellino e di Domitilla in Roma che ci mostrano una Natività e l'adorazione dei Magi, ai quali il vangelo apocrifto armeno assegna i nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, ma soprattutto si caricano di significati allegorici i personaggi dei quali si va arricchendo l'originale iconografia. A partire dal IV secolo la Natività diviene uno dei temi dominanti dell'arte religiosa come nel Duomo di Milano, nella Cappella Palatina a Palermo, del Battistero di S. Maria a Venezia...

Dal secolo XIV la Natività è affidata all'estro figurativo degli artisti più famosi che si cimentano in affreschi, pitture, sculture, ceramiche, argenti, avori e vetrate. Il presepio come lo vediamo realizzare ancor oggi ha origine, secondo la tradizione, dal desiderio di San Francesco di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme; nel 1223 a Greccio, in Umbria, per la prima volta arricchì la Messa di Natale con la presenza di un presepio vivente, episodio poi magistralmente dipinto da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi. L'opera ideata da san Francesco venne chiamata Presepio o Presepe, termine di derivazione latina indicante la stalla, e anche la mangiatoia che si trova in quell'ambiente, propriamente ogni recinto chiuso. Alcuni studiosi italiani e stranieri ritengono non del tutto corretto attribuire a San Francesco la paternità del presepio. Come narra Tommaso da Celano, il frate che raccontò la vita del santo, Francesco nel Natale del 1222 si trovava a Betlemme dove assisté alle funzioni liturgiche della nascita di Gesù. Ne rimase talmente colpito che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poterle ripetere per il Natale successivo. Ma il Papa, essendo vietati dalla chiesa i drammi sacri, gli permise solo di celebrare la messa in una grotta naturale invece che in chiesa. Quando giunse la notte santa, accorsero dai dintorni contadini di Greccio e alcuni Frati che illuminarono la notte con le fiaccole. All'interno della grotta fu posta una greppia riempita di paglia e accanto vennero messi un asino e un bue. Francesco, che non era sacerdote, predicò per il popolo riunito. Pertanto non si tratta della realizzazione di un vero presepio (che è la rappresentazione tridimensionale, a tutto tondo, della nascita di Gesù, mediante un plastico e alcune statuine) ma piuttosto di una Messa celebrata eccezionalmente in una grotta anziché in una chiesa. Il primo presepe con personaggi a tutto tondo risalirebbe quindi al 1283, e fu opera di Arnolfo di Cambio che scolpì otto statuette in legno rappresentanti i personaggi della Natività ed i Magi. Tale presepe si trova ancora nella basilica romana di S. Maria Maggiore. Da allora e fino alla metà del 1400 gli artisti modellano statue

di legno o terracotta che sistemano davanti a un fondale pitturato riproducendo un paesaggio che fa da sfondo alla scena della Natività; il presepe è esposto all'interno delle chiese nel periodo natalizio. La diffusione a livello popolare si realizza però pienamente nel '800 quando ogni famiglia in occasione del Natale costruisce un presepe in casa riproducendo la Natività secondo i canoni tradizionali con materiali - statuine in gesso o terracotta, carta pesta e altro - forniti da un fiorente artigianato.

ALBERO DI NATALE

Verso il secolo XI, nell'Europa dei Nord, si diffuse l'uso di allestire rappresentazioni (sacre rappresentazioni o misteri) che riproponevano episodi tratti dalla Bibbia. Nel periodo d'Avvento, una rappresentazione molto richiesta era legata al brano della Genesi sulla creazione. Per simboleggiare l'albero «della conoscenza del bene e del male» del giardino dell'Eden si ricorreva, data la regione (Nord Europa) e la stagione, ad un abete sul quale si appendevano dei frutti. L'abete di Natale assunse gradatamente anche un significato nuovo: venne a simboleggiare la figura di Gesù, il Salvatore che ha sconfitto le tenebre del peccato: per questo motivo si è cominciato ad adornarlo di luci.

CERO DI NATALE

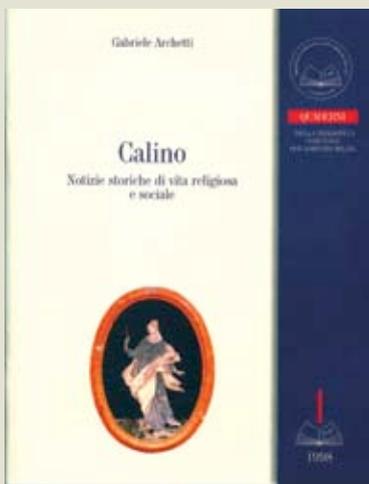
La luce del cero natalizio simboleggia Gesù, luce del mondo. Una luce è nata nel mondo sono le parole della liturgia, e il cero con la sua fiamma richiama proprio questo significato. In Francia e in Gran Bretagna fa parte della tradizione accendere tre ceri fusi insieme alla base, come segno di adorazione alla Trinità.

CORONA D'AVVENTO

L'uso della Corona d'Avvento è da collegarsi ad un'antica consuetudine germanico-precristiana, derivata dai riti pagani della luce. Nel XVI secolo si diffuse tra i cristiani divenendo un simbolo di questo periodo che precede il Natale. La Corona d'Avvento è un cerchio realizzato con foglie di alloro o rametti di abete (il loro colore verde simboleggia la speranza, la vita) con quattro ceri. Durante il Tempo di Avvento (quattro settimane) ogni domenica si accende un cero. Secondo una tradizione, ogni cero ha un suo significato: c'è il cero dei profeti, il cero di Betlemme, quello dei pastori e quello degli angeli.

CEPPO DI NATALE

Soprattutto in passato, nella notte di Natale, si accendeva nel caminetto un gran ceppo di abete per rendere confortevole e caldo l'ambiente in segno di ospitalità, di accoglienza alla venuta del Figlio di Dio.



Gabriele Archetti

Calino Notizie storiche di vita religiosa e sociale
Comune Cazzago S.M – Fondazione Civiltà Bresciana 1998

D'altra parte, allo stato attuale delle ricerche, sembra difficile ipotizzare l'ubicazione della medesima cappella in una zona diversa, magari nel complesso dell'attuale Centro Oreb o in prossimità del palazzo Calini, poi dei Lantierini, ora Passadori-Vaglia, situati rispettivamente all'inizio e a metà della contrada S. Pietro. La denominazione di questa strada, infatti, potrebbe avere origini alquanto diverse da quelle dell'oratorio privato signorile a cui abbiamo fatto riferimento e rimandare alla realtà di una dedicazione pietrina delle cui ragioni iniziali si è persa ormai ogni notizia e forse non era affatto legata al patrimonio dei «da Calino». Un'ultima informazione, infine, ci viene ancora dalla visita pastorale del vescovo Giustiniani (1636) che registra tra le chiese di Calino officiate con una certa regolarità anche quella di Santa Petronilla di proprietà privata del conte Camillo Calini. Quest'unica attestazione, tuttavia, e l'inusitata titolazione ci fanno sospettare una possibile corruzione grafica del nome in luogo di San Pietro, nel qual caso il quadro generale dei luoghi di culto presenti a Calino dopo il Mille, tornerebbe ad essere compreso entro gli ambiti precisi che abbiamo delineato nelle pagine precedenti.

Di questi antichi edifici sacri costruiti nel territorio di Calino restano oggi solamente la chiesetta di Santo Stefano sul colle e la parrocchiale di San Michele, sia pure nella sua struttura Sette-Ottocentesca riportata a lucido dai recenti e accurati restauri conservativi. Degli altri edifici religiosi si sono perse del tutto le tracce, ma non la loro memoria storica a garanzia di un passato in cui la fede ha trovato un terreno ricco e ha saputo interpretare le esigenze interiori di quanti hanno vissuto in questo piccolo borgo. In luogo delle chiese del tutto scomparse però, a cui va aggiunta almeno la cappella del Crocifisso situata in via Boschi (presso la cascina Ferrari), nuovi edifici di culto sono sorti e tuttora esprimono la radicata religiosità del luogo. Essi, oltre alle due chiese già ricordate, sono costituiti dalla cappella dell'Oratorio dedicata all'Immacolata, da quella senza dedicazione delle Suore, presso la scuola materna (nell'edificio adattato nel 1934, ampliato nel 1954 e ancora di recente, ma fino al 1927 sede del comune e delle scuole), da quella della Madonna del disperso costruita dall'Associazione dei combattenti e reduci, sul terreno donato dal colonnello Faglia, a ricordo dei caduti in guerra e, ultim in ordine di tempo, la silenziosa e accogliente cappella del Centro Oreb dedicata a Santa Maria della fiducia.

pp 42-43

Si conclude con questa parte la pubblicazione del testo
curato dal nostro concittadino Gabriele Archetti
iniziata con il n° 66 del dicembre 2013.

Ancora una volta esprimiamo la nostra riconoscenza per la possibilità offerta.